



Luigi Acito, Leonardo Cuoco, Tommaso Giura Longo, Renato Lamacchia, Lorenzo Rota

**Programma di Attuazione della Legge 771/86
I BIENNIO 1986/1987**

Comune di Matera



*Biblioteca Provinciale
Tommaso Stigliani*



Tommaso Giura Longo, Luigi Acito, Renato Lamacchia, Lorenzo Rota,
Leonardo Cuoco

Programma di attuazione della legge 771/86 1° biennio 1986/1987

Prima edizione digitale maggio 2023

ISBN: 978-88-89313-82-4

EDIZIONE A CURA DI DOMENICO SCAVETTA E FELICE LISANTI

Si ringraziano

Antezza Tipografi – grafica copertina

Quest'opera è distribuita con *Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale* (<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>).



Indice

Colophon

Capitolo I - LE SCELTE DELL'AMMINISTRAZIONE
COMUNALE

1.1 - Lo schema del programma biennale

1.2 - Sistema di esempi

1.3 - L'internazionalizzazione della città

1.4 - I programmi biennali

Capitolo II - L'IDEA GUIDA, LA STRATEGIA E LE REGOLE

2.1 - Prima regola: il recupero del Sassi

2.2 - L'armonia intersettoriale

2.3 - La partecipazione

2.4 - L'ipotesi gestionale

Capitolo III - QUADRO DI RIFERIMENTO DELLE
OPERAZIONI DI RECUPERO

3.0 - Premessa

3.1 - Il Concorso Internazionale

3.2 - I piani di recupero sperimentali del 1979/80

Note

Capitolo IV - PREVISIONI GENERALI DEL RECUPERO

4.1 - I termini quantitativi del programma Sassi

4.2 - Il quadro di riferimento territoriale

4.3 - Strategie generali del recupero

4.4 - Coordinate culturali del recupero

4.4.1 - Metodologia

4.4.2 - Approccio generale

4.5 - La città antica – Sintesi morfologico-funzionale

4.5.1 - Morfologia originaria

4.5.2 - Il processo di concrezione urbana

4.6 - Campi di variabilità funzionali delle strutture storiche
sedimentate

4.6.1 - Elementi morfologici

4.6.2 - Elementi tipologici

4.6.3 - Sistema delle accessibilità

4.6.4 - Sistema delle funzioni

4.6.5 - Le relazioni funzionali con la città contemporanea

4.7 - Schema generale di recupero

4.7.1 - Inquadramento urbanistico

4.7.2 - Inquadramento funzionale

4.7.3 - Il sistema della mobilità

Capitolo V - 1° PROGRAMMA BIENNALE DI ATTUAZIONE
DEGLI INTERVENTI PREVISTI DALLA LEGGE N. 771/86

5.1 - Linee di intervento del 1° Programma biennale

5.2 - Quadro di ripartizione dei finanziamenti biennio
1986-'87 (art. 5 -Legge 771/86)

5.3 - Le azioni specifiche

5.3.1 - Acquisizione di aree e di immobili (rif. 1.1.1)

5.3.2 - Interventi del Comune

5.3.3 - Interventi degli altri soggetti pubblici e privati

5.3.4 - Gli studi, le ricerche, i progetti e gli interventi con
convenzione

5.4 - La mobilitazione dei soggetti

5.5 - Schede degli interventi

5.6 - Normativa unità minime d'intervento

Capitolo VI - NORMATIVE E PROCEDURE DI
APPROVAZIONE DEI PROGETTI

Catalogo Libryd-Scri(le)tture ibride

Energheia



PROGRAMMA DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE 771/’86 1° BIENNIO 1986/1987

COMUNE DI MATERA, Ufficio Sassi
Unione degli Industriali della Provincia di Matera

Questo documento è stato redatto da:

Arch. Tommaso Giura Longo

Arch. Luigi Acito

Arch. Renato Lamacchia

Arch. Lorenzo Rota

Dott. Leonardo Cuoco

Consulenti del Comune di Matera

Direttore responsabile: Nicola De Benedictis

Coordinamento editoriale: Daniele Cappiello

Design: Studio Cresci, Matera

Foto: Mario Cresci

Stampa BMG Matera, novembre 1987



Capitolo I - LE SCELTE DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

1.1 - Lo schema del programma biennale

Il Comune di Matera, con il presente schema di programma, avvia la fase di attuazione del progetto di conservazione e recupero architettonico, urbanistico, ambientale ed economico dei Rioni Sassi, e di salvaguardia del prospiciente altipiano murgico, sancito dalla legge 771/86 come progetto di preminente interesse nazionale.

A 35 anni dalla prima legge speciale finalizzata al risanamento dei Rioni Sassi, e dalla ricca stagione di scoperte, ricerche, studi ed interventi di cui essa fu prodotto e promozione, il Comune di Matera si accinge a porre in essere con il presente «*Programma biennale*» il primo organico intervento di recupero e rivitalizzazione dei suoi antichi Rioni.

Lo fa con la consapevolezza delle grandi responsabilità che le scelte dell'oggi assumono, dovendosi misurare con quei problemi che allora furono sollevati e approfonditi, ma non portati a definitiva soluzione.

Oggi, la maturazione della coscienza collettiva innanzitutto, la sempre più puntuale definizione di metodi e regole di intervento nei centri storici ed alcune esperienze condotte a termine nel Meridione, consentono comunque all'Amministrazione Comunale di procedere nelle sue scelte con la forza e la razionalità necessarie ad avviare, in termini positivi, il processo di recupero alla città dei Rioni Sassi.

L'Amministrazione Comunale di Matera, assumendosi in pieno e direttamente la responsabilità di mettere in essere le azioni previste dalla legge 77/86, è pervenuta a questo primo appuntamento di legge accettando fino in fondo la sfida che si gioca oggi, non solo a Matera, ma in tutto il Meridione, sulle possibilità che le Istituzioni, liberate dai vincoli di tutela esterni, non siano nelle condizioni di esprimere con le proprie forze ruoli di protagonismo ed esercizio efficiente di questi ruoli.

L'Amministrazione Comunale di Matera sottolinea che questo percorso, ispirato ai valori della autonomia, non è stato scelto senza ostacoli e senza preoccupazione, e richiama l'attenzione delle forze politiche e della popolazione materana, ad assumere piena consapevolezza che le condizioni di successo dell'operazione Sassi sono in gran parte legate alla partecipazione attiva ed alla mobilitazione di tutte le componenti della società materana.

L'Amministrazione Comunale di Matera, rifiutando una logica tecnocratica, ritiene che «*modelli*» e «*piani*» siano sottoposti fin dalle fasi iniziali al confronto con tutte le componenti della società materana, perché a queste, in ultima analisi, spetta il compito di gestire il sistema dei «*beni*» recuperati.

1.2 - Sistema di esempi

L'Amministrazione Comunale di Matera è consapevole, tuttavia, che l'occasione offerta dal recupero dei Sassi vada colta per portare la «città dei Sassi» nel novero delle «città internazionali», e che per questo progetto vada interessata e sollecitata l'intera popolazione materana.

L'ampiezza e la natura di questi obiettivi impongono però innanzitutto di ricomporre il quadro territoriale complessivo, di armonizzare le diverse parti della città e di attivare nuove regole di ingegneria finanziaria necessarie a moltiplicare le risorse disponibili, ma anche e soprattutto nuove regole nelle azioni di recupero.

Le azioni devono essere strutturate in modo tale da massimizzare la concretezza richiesta dalle necessità di attuazione, e al tempo stesso, la «qualità», intesa in modo tale da trasformare i beni recuperati e gli stessi processi di recupero in «prodotti» quantitativamente esemplari a livello nazionale, così come lo furono a Matera gli interventi degli anni '50.

Alla conclusione del progetto complessivo. Matera potrà diventare «sistema di esempi», di soluzioni e/o strumentazioni architettoniche, urbanistiche, ambientali, economiche, turistiche, sociali, imprenditoriali, proponibili all'attenzione nazionale ed internazionale, sia come risultanze fisiche, sia come tecnologie e processi.

Un'operazione di questo respiro richiede che Matera, ferma nella sua titolarità primaria, si apra alla cultura nazionale ed internazionale richiedendo e/o promuovendo la partecipazione attiva di «scuole» e «uomini» dotati del prestigio necessario per migliorare la qualità del progetto complessivo.

L'adozione di questa concezione della qualità costituisce una sorta di spartiacque tra il modo «tradizionale» di interpretare le operazioni di recupero ed il modo «innovativo».

Quest'ultimo, mentre da un lato rispetta i Sassi come risultato della stratificazione di molte storie – quelle conosciute e quelle sconosciute – che hanno contribuito al loro modellamento nella forma attuale dall'altro ne attualizza il valore in quanto beni unici ed irripetibili di valenza internazionale.

In tal modo, i «Sassi» sono una delle risorse che trova, nelle caratteristiche di qualità, la condizione primaria per la sua utilizzazione a livello nazionale ed internazionale.

Il limite alle possibilità di utilizzazione dei «Sassi» è costituito dal mantenimento della loro identità storica che diventa in questo modo la vera invariante delle operazioni di recupero, da rispettare con estremo rigore.

In relazione a questi elementi, l'operazione Sassi non va considerata solo come operazione settoriale (meramente urbanistica ed architettonica), bensì come operazione nella quale è chiamata ad esprimersi la nuova cultura dello sviluppo.

Uno degli effetti più rilevanti di questa concezione del recupero è quello di estendere all'intera popolazione, e non già ai soli addetti ai lavori, la responsabilità dell'ideazione e della gestione delle funzioni, che non sono più

solo urbanistiche, architettoniche e di recupero fisico dei Sassi, ma anche delle funzioni complesse dello sviluppo (turismo, artigianato, servizi reali, ricerca, sperimentazione, formazione, ecc.).

Effetto non secondario è che Matera, in tutte le sue componenti sociali ed economiche, dovrà saper utilizzare questa opportunità, in quanto i modelli che verranno messi a punto e sperimentati, in relazione all'esercizio delle molte funzioni del recupero e dello sviluppo, potranno contenere tecniche e tecnologie innovative, applicabili in altre realtà urbane, nazionali ed internazionali, di recupero.

1.3 - L'internazionalizzazione della città

La legge 771/86 richiede al Comune di Matera di definire:

- a) gli strumenti e le norme per gli interventi (art. 2, comma 1);
- b) le previsioni generali di recupero in termini di residenze, servizi, anche di interesse socio-economico, attrezzature pubbliche, vincoli ambientali e paesaggistici;
- c) la previsione delle spese per gli interventi e dei relativi finanziamenti;
- d) le modalità di formazione dei programmi biennali secondo criteri che consentano la pubblicità delle scelte proposte.

Il comma 4 dell'art. 2 esplicita, inoltre, che l'approvazione da parte del Consiglio comunale dei programmi biennali di attuazione degli interventi equivale a dichiarazione di pubblica utilità, di urgenza e di indifferibilità delle opere previste.

Il Comune di Matera, tra la necessità di partecipazione collettiva al disegno strategico e la necessità posta dalla legge di definire termini e vincoli con programma biennale ritiene che non sia possibile, né sia opportuno fin d'ora prefigurare un modello d'intervento che traduca in termini specifici tutti gli elementi di dettaglio del disegno strategico adottato dal Consiglio comunale.

L'internazionalizzazione della città dei Sassi è l'obiettivo di medio e lungo periodo.

Oggi pertanto non è possibile avanzare una previsione generale in termini quantitativi delle residenze, dei servizi e delle attrezzature, perché non è possibile prevedere l'impatto che il Progetto Sassi produrrà nel medio e lungo periodo.

La previsione generale delle destinazioni funzionali, definite oggi, può porre in essere un sistema di vincoli, che potranno trasformarsi in ostacoli agli obiettivi del progetto definitivo.

Ciò che è certo, oggi, è che il richiamo che il Progetto Sassi genera è elevatissimo e che i «*beni recuperati*», in termini direttamente economici, sono destinati a diventare beni rari, esclusivi ed irripetibili.

La scelta che il Comune di Matera alla luce di queste considerazioni è obbligato a fare è quella di attribuire al Progetto Sassi il valore di un processo e di interpretare il programma come un sistema articolato e strutturato in modo tale che siano finanziati in successione logico-temporale:

- *nelle fasi iniziali*, gli interventi che risultino invariati rispetto al disegno strategico e quelli che sono strettamente necessari per sviluppare tutte le forme di sperimentazione possibili in corso d'opera, rispetto all'intero spettro delle azioni previste dalla legge 771/86;
- *nelle fasi successive*, gli interventi per i quali le sperimentazioni avvenute offrano elementi normativi e tecnologici tali da ridurre al minimo i rischi di compromissioni.

Connessa a questa interpretazione del programma la possibilità che la normativa, le localizzazioni ed i vincoli siano anch'essi contenuti in successione logico-temporale.

Definite le prime fasi del programma come fasi dove prioritariamente vengono attuati interventi invariati e interventi sperimentali, la costruzione della normativa, degli strumenti e dei vincoli viene effettuata in modo elastico nella prima fase, per irrigidirsi successivamente in funzione della chiarificazione, in corso d'opera, del progetto complessivo e della progressiva mobilitazione dei soggetti pubblici e privati di attuazione e di gestione degli interventi.

1.4 - I programmi biennali

Un'interpretazione del programma e del progetto come processo trova modo di essere sostenuta nello stesso meccanismo della legge 771 che richiede di avanzare secondo programmi biennali, anziché secondo un programma quadriennale relativamente agli anni 1986/89, per i quali è assegnato il contributo dello Stato.

Questa circostanza consente di concepire il programma biennale successivo al primo, o quelli che seguiranno, come sistema di interventi nel quale strumenti, normative, vincoli, previsioni generali di destinazione e previsioni delle spese necessarie troveranno definizione sempre più articolata.

Deve essere sottolineato, in proposito, che le interconnessioni tra il Progetto Sassi ed il territorio della città, in realtà, sono oggetto del programma di studi che sarà avviato con l'approvazione del programma biennale.

Le fonti integrative di riferimento finanziario riguardano essenzialmente la legge 64/86; la legge 44/66, per le possibilità che offre di mobilitare l'Imprenditorialità giovanile intorno alle opportunità di sviluppo che il Progetto Sassi inevitabilmente genererà; le leggi finanziarie nazionali: le leggi regionali

ed i fondi europei, ivi compresi quelli legati alla BEI ed al Fondo di ristabilimento.

Va detto che, allo stato attuale, è ancora in corso il perfezionamento dei meccanismi finanziari che consentiranno al Comune di disporre dei contributi di cui all'art. 5 della legge 771 e di gestire le voci del programma, tanto che la messa a punto delle relative procedure, per le novità introdotte nella manovra del bilancio comunale, è essa stessa momento sperimentale di attuazione della legge.

Nell'ambito di questi problemi, dovrà essere risolto anche quella del raccordo e del coordinamento delle varie fonti finanziarie legate ai progetti, ricorrendo, ove necessario, anche alle formule innovative dell'accordo di programma e/o del contratto di programma, esplicitamente previste dalla delibera CIPE del 29 dicembre 1986.

Il Comune di Matera ha scelto di adottare il Progetto Sassi ed il programma biennale come processo anche perché si attende che con il suo primo atto programmatico non si riaccenda solo il dibattito culturale, ma si organizzi anche la risposta da parte di soggetti imprenditoriali locali, che allo stato attuale non si sono ancora proposti con una loro forte progettualità.

Il Comune attribuisce importanza decisiva all'organizzarsi di questa risposta, perché il Progetto Sassi possa radicarsi in maniera permanente nel sistema degli interessi di sviluppo dell'intera società materana.



Capitolo II - L'IDEA GUIDA, LA STRATEGIA E LE REGOLE

2.1 - Prima regola: il recupero del Sassi

1. Le dimensioni dell'impegno finanziario e l'incarico al Comune di Matera di attuare e gestire l'opera di recupero propongono questioni e prospettive che non sono secondarie nell'attuale fase di evoluzione dell'intera economia e della società materana.

Le soluzioni che verranno date alle singole questioni e le modalità con le quali avverranno le operazioni di recupero ed i risultati architettonici, urbanistici, ambientali ed economici assumeranno valore emblematico anche a livello meridionale e nazionale.

2. Il Comune di Matera, le forze professionali ed imprenditoriali, le forze culturali sono, infatti, chiamate ad organizzare e realizzare azioni e funzioni, anche molto complesse, tutte comunque di livello tale da imprimere alle dinamiche della città accelerazioni di forte intensità.

Se le accelerazioni avranno direzioni innovative e se il progetto che la legge sostiene servirà a riportare Matera nel novero delle «città internazionali» e l'intera popolazione a saper gestire la «città internazionale»: questo è il vero nodo della questione.

Perché questo nodo sia sciolto in modo positivo, alcune regole debbono essere messe in evidenza.

3. La prima regola è che il recupero dei Sassi è uno dei modi per porre e risolvere l'intera questione materana, di una Città e di un territorio che vivono una condizione di doppia periferia; rispetto all'area urbana di Potenza, all'intera Regione, rispetto all'area metropolitana di Bari, e rispetto al contesto Appulo-lucano.

L'interpretazione dei dati sulla mobilità della popolazione mette in evidenza un secondo aspetto: Matera risulta essere centro di un sistema territoriale molto circoscritto, che comprende solo pochi Comuni immediatamente contigui, e polo di dimensione complessivamente modesto, di generazione di relazioni e di flussi intercomunali ed interregionali.

Il recupero dei Sassi è operazione che va considerata nella prospettiva di rafforzare l'intero sistema economico-territoriale di Matera, come passo obbligato perché questo sistema possa assolvere al ruolo di area cerniera nel contesto economico di un'area, quella Appulo-lucana, che si va evidenziando come l'area leader del Mezzogiorno.

4. La seconda regola è di carattere politico generale.

Il «*recupero dei Sassi*» e la qualificazione di Matera come città internazionale richiedono che le operazioni progettuali siano considerate, prima ancora che «*affare*» degli uni e degli altri, un «*progetto collettivo*» riguardante l'intera popolazione materana.

Si tratta, di conseguenza, di scandire il progetto complessivo in due momenti:

prima: come momento di definizione del progetto, degli obiettivi generali, delle azioni da compiere, dei tempi necessari, delle procedure e del metodo da adottare;

dopo: come momento di mobilitazione degli uni e degli altri per realizzare i vari segmenti del progetto collettivo.

La cultura che si è andata formando intorno al progetto «*Matera*» è probabilmente nelle condizioni di elaborare lo schema di progetto collettivo. Definito il progetto collettivo, le forze professionali ed imprenditoriali, «*gli uni e gli altri*» potranno essere liberati ed esaltati nella realizzazione e nell'arricchimento qualitativo del progetto in corso d'opera, chiamando la popolazione a partecipare attivamente alla realizzazione.

5. La terza regola è legata all'obiettivo di concepire il recupero dei Sassi come parte, per quanto strategica, di un progetto complessivo, entro il quale devono armonizzarsi non soltanto i processi di riqualificazione dell'intera città, ma anche i grandi processi in atto sull'intero territorio materano, regionale ed Appulo-lucano.

Il legame tra recupero dei Sassi e grandi processi economico-produttivi è da cogliere come ampliamento delle possibilità che una parte del patrimonio recuperato possa essere destinato a sede fisica legata a quei processi.

2.2 - L'armonia intersettoriale

6. Le regole dell'armonia intersettoriale ed, in particolare, l'armonizzazione tra le operazioni «*fisiche*» del recupero e le operazioni dello sviluppo, che sono considerate come «*determinanti*» del progetto complessivo, richiamano il ruolo della Regione, in quanto soggetto primario di programmazione e di sviluppo economico su tutto il territorio regionale.

La Regione, rafforzata in questo ruolo dalla recente legge sull'intervento straordinario, è essenziale sia per dare forza regionale e meridionale alla capacità propositiva del Comune di Matera, sia anche perché è nelle condizioni di accelerare le componenti di sviluppo e di realizzare i necessari raccordi tra queste e le operazioni «*fisiche*» del recupero.

7. La quarta regola è che l'armonizzazione deve essere un metodo da concepire anche rispetto alla progettualità in atto e, segnatamente, alle diverse fonti e strumenti finanziari disponibili nell'ambito della legislazione regionale, nazionale ed europea.

Nell'ambito dell'armonizzazione finanziaria e progettuale va individuata probabilmente la condizione strategica di successo non solo del recupero dei Sassi ma anche del rilancio dell'intera questione materana.

Le risorse finanziarie che la legge mette a disposizione possono costituire, se sapientemente organizzate nei piani biennali e nell'articolazione settoriale, dei moltiplicatori di risorse finanziarie rinvenienti in altre leggi regionali e nazionali e nei regolamenti europei.

2.3 - La partecipazione

8. La quinta regola è quella della partecipazione.

Il recupero e la valorizzazione dei Sassi, come beni culturali, e la loro utilizzazione sono processi che non possono essere gestiti solo da forze tecniche ed imprenditoriali.

L'intera popolazione materana deve essere formata e sensibilizzata verso una concezione degli spazi e dei beni, acquisendo costumi ed atteggiamenti collettivi di profondo rispetto verso questi beni.

Nell'ambito degli interventi, un posto non secondario deve essere assegnato alla formazione e all'assunzione di quelle abitudini e di quelle cure, che si ritrovano oggi nelle città storiche europee, verso i beni disponibili.

9. La moltiplicazione delle funzioni urbane, dei servizi progettuali e formativi, delle funzioni specializzate nel campo del restauro, dei servizi di consulenza tecnica, etc. ... che l'attuazione della legge richiede, hanno come effetto la rivitalizzazione dell'intero sistema di strutture già esistenti e la rapida attuazione di progetti in itinere, riguardanti la messa a punto di quelle funzioni.

Di particolare rilevanza sono tra gli altri:

- a) il Centro per la valorizzazione dei beni culturali e monumentali;
- b) le nuove iniziative che sono state recentemente intraprese nel settore industriale ed artigianale (Camera di Commercio, Consorzio ASI, etc.);
- c) la costituzione del Centro di ricerca per la riqualificazione delle città meridionali ed il recupero delle aree interne, previsto nelle delibere CIPE - 10 luglio 1985.

Un itinerario attuativo, per quanto rispettoso dei tempi e delle quantità dei prodotti finiti, che non incorrono in questo tipo di qualità, può far correre il rischio di vanificare o addirittura distruggere, in modo irreversibile, una opportunità storica per la Basilicata e per il Mezzogiorno.

10. Il meccanismo che viene proposto per la realizzazione di questa concezione del recupero dei Sassi, come «*sistema di interventi*» qualitativamente esemplari, è la mobilitazione delle scuole e professionalità che a livello nazionale ed internazionale possiedono accumulazioni di conoscenze od esperienze progettuali tali da potersi candidare a costruire gli «esempi».

La mobilitazione deve avvenire mediante l'esaltazione delle sinergie che l'ambiente Sassi genererà inevitabilmente nel confronto tra le scuole nazionali ed internazionali tra di loro e con le professionalità locali.

Una prima indicazione per rendere praticabile questa prospettiva è il Concorso internazionale a inviti per l'area di S. Lucia alla Civita.

11. Un'operazione di questo respiro è destinata ad influenzare profondamente sia le fasi progettuali e realizzative del progetto di recupero dei Sassi, sia soprattutto le fasi gestionali della città internazionale. La mobilitazione delle scuole e delle professionalità nazionali ed internazionali costituisce anche uno strumento di intese e di alleanze culturali, entro cui Matera raggiungerà livelli internazionali di attenzione.

Questa circostanza rafforza, in ultima analisi, l'immagine di Matera, ponendo la sua progettualità innovativa nelle corsie preferenziali delle fonti finanziarie pubbliche e private.

Non si deve sottovalutare, inoltre, l'importanza che assumeranno i flussi turistici culturali, sia nella fase di organizzazione delle elaborazioni progettuali, sia soprattutto nelle fasi successive, allorché il «*prodotto finale*» ad alto contenuto di qualità e quindi assolutamente innovativo costituirà un punto di attrazione.

In altri termini, la via della qualità esemplare sarà di per sé generatrice di utenza.



2.4 - L'ipotesi gestionale

12. Se, quindi, la scelta che la città adotta è l'incorporazione nella sua progettualità della «*qualità di livello esemplare*», l'ipotesi gestionale è da costruire in modo tale che debbano essere garantiti non solo gli obiettivi e le regole precedentemente indicate, ma anche i livelli definiti di qualità.

Punti di partenza di questa ipotesi gestionale sono:

a) il ruolo di protagonismo dei soggetti pubblici e privati della città, perché su di essi – in ultima istanza – ricade la responsabilità della

gestione dei prodotti e delle funzioni nelle varie fasi, compresa quella «finale» della gestione della «città internazionale»;

- b) la necessità del trasferimento della «progettualità» delle tecniche e tecnologie necessarie perché le soluzioni siano di livello «esemplare»;
- c) la diffusione nella popolazione materana di abitudini alla gestione delle funzioni, corrispondenti ai livelli qualitativi richiesti;
- d) la partecipazione, la più possibile allargata, ai vantaggi che il progetto complessivo genererà.

13. Per avanzare lungo questa ipotesi, è importante introdurre la distinzione tra azioni-funzioni, nelle quali è strategica la ricerca, il trasferimento e la sperimentazione, ed azioni-funzioni di tipo attuativo:

- a) la qualità del recupero urbanistico ed architettonico, che lasci intatta la leggibilità della struttura storica sedimentata;
- b) la distribuzione funzionale, a scala urbanistica, che sia compatibile con il ruolo della città internazionale, con particolare riferimento all'attivazione di servizi del terziario avanzato (centri di cultura, corsi di specializzazione di Università, studi professionali, mostre, etc.);
- c) il rapporto con strutture e istituzioni culturali di livello nazionale ed internazionale;
- d) la mobilitazione dei soggetti imprenditoriali locali.

Tra le azioni-funzioni significative di carattere attuativo si possono citare:

- a) le tecnologie e tecniche d'intervento sulle strutture architettoniche;
- b) le tipologie infrastrutturali a rete;
- c) il regime di utilizzazione degli immobili (normativa di concessione e di sub-concessione);
- d) le procedure di attuazione degli interventi (concessioni, convenzioni con soggetti attuatori e gestori etc).

14. In questa prima fase, particolare rilevanza assume l'attivazione dei meccanismi di partecipazione che dovranno consentire alla popolazione materana di esercitare il ruolo attivo nella ideazione, realizzazione e gestione del progetto collettivo.



Capitolo III - QUADRO DI RIFERIMENTO DELLE OPERAZIONI DI RECUPERO

3.0 - Premessa

La legge n° 771 dell'11 novembre 1986, intitolata alla conservazione e recupero dei Rioni Sassi di Matera, apre finalmente concrete prospettive giuridiche e finanziarie ad una operazione di recupero urbanistico, che per la città di Matera assume valore del tutto particolare.

Il ruolo fondamentale (nucleo storico originario) che ai due Rioni compete nella città, le particolari condizioni morfologiche e tipologico-macrostrutturali che la caratterizzano, il sistema di «attese» che essi hanno innescato nei lunghi anni del recupero auspicato e mai realizzato, l'enorme carico dei valori che si accompagna nella coscienza culturale contemporanea, alla riscoperta e alla rivitalizzazione delle parti antiche della città, creano altrettanti problemi di complessa risoluzione a chi, come l'Amministrazione Comunale, deve assumersi l'onere e la responsabilità di condurre avanti l'operazione.

Ma le azioni, i programmi e le prospettive che si aprono oggi non scaturiscono esclusivamente dal recente provvedimento legislativo: esse sono il risultato di un lungo e approfondito dibattito, avviato sin dalla prima legge speciale del 1952 e culminato nella fase del Concorso internazionale. È difatti la stessa legge 77/1986, all'art. 2, che fissa il quadro di riferimento per l'articolazione degli interventi – oltre che nelle più recenti acquisizioni normative in materia¹ – nelle *risultanze* del Concorso internazionale espletato tra il 1974 ed il 1977, e nei piani di recupero sperimentali approvati dal Consiglio Comunale fino al 31 dicembre 1983.

È opportuno pertanto approfondire preliminarmente le «risultanze» ed i contenuti di quegli studi, di quei progetti, per mettere in luce il patrimonio di idee più significativo, da utilizzare quale quadro di riferimento dell'attuale operazione di recupero.

3.1 - Il Concorso Internazionale

L'esigenza di un concorso di idee per la determinazione di criteri, proposte e progetti di sistemazione e gestione del patrimonio architettonico-urbanistico dei Rioni Sassi si fece strada alla metà degli anni '60 allorquando, esaurita la prima fase di sfollamento massiccio senza alcuna contestuale riutilizzazione dei vani suscettibili (che pur le leggi speciali prevedevano), ci si rese conto che

la soluzione fin lì perseguita non consentiva in alcun modo di dare risposte concrete, urbanisticamente valide, al problema del risanamento dei due Rioni.

Il problema anzi si aggravava in progressione geometrica, con il manifestarsi dei primi crolli dovuti all'abbandono e alla mancanza di manutenzione.

Previsto in due successivi provvedimenti legislativi (n. 126/'67 e n. 1043/'71), il Concorso venne espletato tra il 1974 ed il 1977.

Ai concorrenti veniva richiesta una *«risposta precisa ai problemi di utilizzazione dei Sassi... in quanto centro urbano sede di attività diversificate ed integrate...»* ed *«ipotesi di intervento su basi conservative e restaurative secondo le acquisizioni più recenti della disciplina urbanistica»* articolate su tre livelli riguardanti: il contesto territoriale e la sua dinamica di sviluppo; il rapporto tra i Sassi e l'organismo urbano; l'assetto specifico, anche normativa e gestionale, che i Sassi dovranno acquisire all'interno del loro perimetro.

Gli anni del Concorso erano quelli nei quali si teorizzava la ridefinizione dei *«Centri storici»* da patrimonio estetico monumentale a bene economico e sociale, e se ne sperimentavano, in alcune città dell'Italia Centro-settentrionale, i primi conseguenti interventi di recupero.

Alla fluidità del quadro metodologico-culturale di approccio al problema, si affiancavano le richieste e gli avvertimenti pregiudiziali emersi nella cultura accademica e professionale.

C'era la spinta a dare la massima importanza al contesto.

Altri teorizzavano l'impossibile definizione dei Sassi nelle categorie culturali dei centri storici e quindi l'impraticabilità delle normali classificazioni tipologiche, architettoniche ed urbanistiche.

Altri infine sottolineavano la necessità di definire a priori i destinatari dei Sassi restaurati, e si assisteva al confronto tra posizioni radicalizzate quali quella della consegna dei Sassi alla classe borghese che, sola, possedeva, i mezzi finanziari per portare avanti l'operazione di recupero, o quella della impossibilità di immettere residenza popolare, o residenza tout-court nei Sassi, fatalmente destinati, *«per l'impotenza della cultura urbanistica di fronte ai centri storici»*, alla *«turisticizzazione»*.

Questa serie di avvenimenti e pregiudiziali culturali indussero indubbiamente un nutrito gruppo di concorrenti a ricercare nel quadro territoriale, nella impostazione politico-ideologica, in presunti ruoli di assoluto protagonismo che la città o la regione avrebbero dovuto assumere in settori della produzione e dei servizi, (quindi al di fuori dei Sassi o piegandone violentemente il tessuto strutturale ad utilizzazioni fatalmente fuori scala) le idee e gli strumenti di intervento nei Sassi.

Questi progetti trascuravano invece una più precisa e, se vogliamo, tradizionale impostazione progettuale (ma in quegli anni rivalutata ed affinata nelle sperimentazioni innanzi accennate), che si affida agli strumenti propri della ricerca architettonica ed urbanistica.

Di tali strumenti ci si poteva servire per analizzare le tipologie residenziali, strutturali ed urbanistiche presenti nei Rioni materani, per ricercare i punti di contatto e di continuità con la città settecentesca del Piano e con la città

contemporanea, e per impostare un lineare processo di restauro conservativo riprendendo, per assurdo, la storia dei Sassi «*esattamente al punto in cui è stata lasciata dagli interventi delle leggi speciali*» (Musacchio), e dando concrete indicazioni funzionali al PRG della città.

Alcuni gruppi percorsero comunque quest'ultima strada che verrà fatta propria dalla Commissione giudicatrice, la quale, nella sua relazione conclusiva, individua due livelli di approccio al problema del recupero dei Rioni Sassi:

- quello *culturale*, fondato, mediante una corretta base di ricerca architettonica ed urbanistica, sul riuso completo, complesso e compatibile degli antichi tessuti edilizi abbandonati, facendo dei Sassi un quartiere (il più illustre) della città;
- quello *gestionale*, fondato sulla riconsegna del problema Sassi al suo legittimo destinatario, il Comune di Matera, perché ne possa fare oggetto della sua programmazione politico-urbanistica nel settore del recupero.

Su questa duplice linea di approccio i Sassi sarebbero potuti ritornare ad essere una parte della città, e avrebbero potuto assumere un proprio ruolo, politicamente e culturalmente determinato, nell'assetto urbanistico di Matera,

È quanto circa dieci anni dopo, la legge 771/86 recepisce e stabilisce, facendo del Comune di Matera il protagonista principale ed il motore politico-culturale dell'operazione di recupero ed è quanto la stessa legge vuol precisare quando, nel 1° comma dell'art. 2, richiama le «*risultanze del Concorso Internazionale di idee*» quale uno degli elementi di riferimento nella definizione dei programmi di intervento.

3.2 - I piani di recupero sperimentali del 1979/80

Con questi piani si dettero sbocchi operativi alle indicazioni di fondo scaturite dal Concorso, sia sotto il profilo gestionale che metodologico-culturale.

Essi furono redatti all'interno della struttura tecnica comunale (Ufficio Tecnico) potenziato da un gruppo di consulenza (gruppo Giura Longo) responsabile scientifico dell'operazione, e da un gruppo operativo (coop. «*I Sassi*» legge 285/78).

Sotto il profilo metodologico-culturale, quattro documenti allegati ai piani definivano le linee di impostazione generale del processo di recupero ed i contenuti e le scelte progettuali dei piani stessi:

- doc. n. 1: *Dopo della Martella – note d'impostazione e linee d'indirizzo progettuale;*

- doc. n. 2: *I Sassi da museo a città*;
- doc. n. 3: *I quattro progetti pilota per il recupero dei Sassi*;
- doc. n. 4: *Un metodo per il recupero*.

L'obiettivo fondamentale che si ritenne di perseguire fu quello di dare, con l'intervento nel Sassi, un contributo sostanziale al rinnovamento dell'assetto fisico complessivo della città, attraverso l'inserimento nel circuito della fruibilità presente di nuovi ambienti di vita, storicamente radicati nell'evoluzione riconoscibile degli insediamenti precedenti.

Occasione unica per perseguire quelle forme insediative autonome che, appena sperimentate negli anni '50 nel crogiuolo di La Martella, furono in seguito fatte cadere, non sfruttando appieno le enormi possibilità che, interventi straordinari dello Stato e ricchezza di analisi e contributi culturali, avevano aperto alla forma urbana moderna della città di Matera, tra gli anni '50 e '60.

I Sassi quindi, inseriti nel quadro dei problemi di Matera con l'obiettivo di dare ai due Rioni il ruolo specifico che deriva dalla loro funzione storica, perché dalla valorizzazione delle risorse accumulate nella città storica, e attraverso il loro reimpiego per usi attuali, inediti, può dipendere una qualificazione estesa e profonda del contesto urbanistico da un lato, e del contesto sociale, professionale e produttivo dall'altro.

Gli strumenti da attuare e da affinare per definire gli elementi sui quali fondare i modelli insediativi autonomi sono nello specifico culturale, quelli classici dell'analisi e della ricerca architettonica e urbanistica.

Di qui la necessità di rimettere rigorosamente in moto il ciclo di acquisizioni conoscitive sui Sassi, scrollandovi la polvere depositatasi negli ultimi due decenni, e dando seguito alle analisi degli anni '50, delle quali la più acuta, condotta dal Gruppo di Studio sulla città e sull'Agro di Matera promosso da Adriano Olivetti, si basava sulla riutilizzazione di due terzi degli alloggi esistenti nei due Rioni.

L'obiettivo da perseguire è duplice:

- restituire il quadro delle innumerevoli sfaccettature di elementi materiali attraverso i quali prese forma la presenza dell'uomo nei Sassi;
- non disperdere nessuno dei suggerimenti che le antiche strutture edilizie ed urbane, se correttamente decifrate, ci offrono per rispondere, in modi ancora inediti e soddisfacenti, ai bisogni degli uomini d'oggi.

Obiettivi questi che portano, per il «*Comparto dei Fiorentini*», alla stesura di una serie di tavole di analisi dalle quali emerge la ricchezza del tessuto edilizio, ed una precisa classificazione degli elementi tipologici che, variamente giustapposti, ne costituiscono l'intima essenza.

Da questa analisi scaturisce anche la necessità di dare migliore definizione alla categoria sociologica del «vicinato», che dal punto di vista fisico assume svariate conformazioni, dal recinto al ballatoio, meglio definibili «*camere urbane*», teatri di contaminazione tra pubblico e privato.

La proposta progettuale elaborata nei Piani, (riferita a quattro comparti «*campione*») è incentrata sulla restituzione della «*funzione abitativa*» al tessuto edilizio e all'organismo urbanistico del Sasso Barisano, funzione intesa come integrazione tra attività della vita domestica (residenziali), attività produttive ed uso di servizi sociali, culturali e di svago, cui mirabilmente si presta il diversificato e complesso tessuto urbano dei Sassi.

Le ragioni di queste scelte sono di tipo storico, culturale e tecnico: gli strumenti attuativi nel settore dell'edilizia residenziale cominciano, nella seconda metà degli anni '70. ad adeguarsi alle esigenze della riqualificazione della città esistente, piuttosto che a quelle della città in continua espansione; i Sassi, materializzazione del lavoro millenario dell'uomo teso a dare dignità di spazio abitabile anche ai luoghi più impervi possono trovare ragione di sopravvivenza storica proprio e fondamentalmente nella riconferma e nella ripresa di quella funzione originaria, sia pure plasmata in forma contemporanea, moderna e per molti versi inedita; *una città viva, abitata ed usata è il migliore e più efficace strumento di valorizzazione di se stessa.*

I piani di recupero sperimentali ebbero infine, quale risvolto attuativo, quattro progetti pilota sperimentazioni concrete e di campione indicativo, scelti in modo da cogliere quattro situazioni differenti per luogo, per destinazione d'uso, per tessitura edilizia per assortimento di tipi edilizie di spazi liberi, per caratteri degli interventi previsti.

La realizzazione di questi progetti, inclusi ex lege nel 1° primo programma biennale, potrà dare elementi concreti per le successive fasi di elaborazione programmatica.



Note

- ¹ Vedasi la legge n. 457/78 e le leggi speciali per Venezia.

Capitolo IV - PREVISIONI GENERALI DEL RECUPERO

4.1 - I termini quantitativi del programma Sassi

L'avvio dei processi di programmazione connessi all'attuazione della legge 771/1986 ha messo in evidenza uno stato di conoscenze complessivamente insoddisfacente sugli aspetti quantitativi, sull'attuale utilizzazione, sulle condizioni di degrado, sulla popolazione al momento presente.

Le uniche indagini che sono state condotte, con riferimento ad analisi quantitative concernenti l'intero patrimonio Sassi, risalgono agli anni '50, all'epoca cioè delle Commissioni Unrra-Casas-Inu.

Peraltro, l'indagine conoscitiva appena avviata dall'ufficio Sassi, potrà essere completata solo nei primi mesi del 1988, e quindi solo a tale epoca potrà essere colmata tale lacuna conoscitiva.

Nelle more di una valutazione dettagliata, necessaria per la programmazione degli interventi, non si è voluto rinunciare tuttavia ad offrire una prima valutazione dei termini quantitativi entro cui definire il progetto Sassi ed i suoi obiettivi.

Questa valutazione per quanto orientativa e da rivedere al momento in cui saranno disponibili i risultati dell'indagine in corso, viene avanzata per almeno due ordini di motivazioni.

Il primo è quello di individuare la dimensione minima dello sforzo complessivo da sostenere per portare a definitiva soluzione il progetto Sassi.

Il secondo è quello di evitare il rischio che può essere corso, di ritenere, in assenza di un quadro quantitativo complessivo, esaurienti le parziali realizzazioni del progetto Sassi.

Si deve notare a questo proposito, che obiettivo della legge 771/86 è il recupero non soltanto architettonico, urbanistico e ambientale, ma anche economico dei Rioni Sassi: sotto questo profilo il progetto Sassi assume precise caratteristiche di indivisibilità nel senso che la realizzazione può dirsi compiuta solo quando siano state realizzate tutte le componenti.

Con queste premesse devono essere considerate le valutazioni che vengono ora avanzate.

Punto di partenza sono:

- a) i dati relativi alla Commissione di studio concernenti le abitazioni dei Sassi, rilevati dalla Commissione di studio nel 1952:

Tipo di abitazione (in valore assoluto)	Civita	Barisano	Caveoso	Casalnuovo	Totale
In grotta	94	385	242	28	969
Parzialmente in grotta	38	233	145	58	474
In muratura	305	744	490	347	1.886
Totale	437	1.362	877	653	3.329

b) l'estensione complessiva del «*comprensorio Sassi*» valutabile in circa 300.000 metri quadrati.

Deve essere sottolineato che a partire dagli anni dell'indagine, i fenomeni di degrado, in assenza di popolazione, si sono aggravati, mentre molto limitate e episodiche risultano le operazioni di restauro e ristrutturazioni, sicché è impossibile avanzare l'ipotesi che il recupero concerne allo stato attuale la totalità del patrimonio edilizio dei Sassi.

Ora tenendo conto:

- a) delle abitazioni, la cui superficie unitaria, in corso di stima, varia in media da 40 a 60 mq;
- b) delle superfici attinenti gli edifici religiosi ed i palazzi nobiliari;
- c) delle infrastrutture (vie, vicoli, piazze),

si può valutare in 300-400.000 mq. la superficie effettiva da conservare, ristrutturare, valorizzare (Mazzarone, 1986).

Adottando i parametri assunti nella delibera CIPE (9 febbraio 1984) relativi al costo degli alloggi per il programma straordinario a Napoli, ed in particolare il costo forfettario della conservazione, è possibile pervenire, tenendo conto della variazione dei prezzi, delle difficoltà di accesso e di cantiere, della specificità dei Sassi, ad una stima di costi di recupero che si aggira intorno a 1,1-1,2 milioni di lire per mq. (a prezzi 1987).

Questa valutazione, mentre comprende il recupero «*architettonico, urbanistico e ambientale*», non comprende il recupero «*economico*», che pure viene considerato come obiettivo centrale della Legge 771/1986.

In relazione a questi elementi, il fabbisogno finanziario complessivo per il mero recupero «*architettonico, urbanistico e ambientale*» è attestabile intorno ad un ammontare variante da un minimo di 350 miliardi ad un massimo di 450-500 miliardi di lire.

A questo fabbisogno vanno aggiunti i costi per il recupero economico che solo in parte possono essere sostenuti dalla legislazione di incentivazione già in essere.

L'ordine di grandezza del fabbisogno finanziario, 4-5 volte superiore a quello previsto dalla Legge 771/1986, richiama l'attenzione sui seguenti «*nodi*» del Progetto Sassi:

- a) lo stanziamento previsto dalla Legge 771/1986 deve essere considerato un contributo parziale rispetto al fabbisogno finanziario complessivo del progetto;
- b) ai meccanismi di programmazione articolati temporalmente nel quadriennio 1986/89 non corrispondono strumenti di indicizzazione per recuperare la riduzione del potere di acquisto che è intervenuta, intanto, nel biennio 1986/87;
- c) è sempre più necessario, ferma restando l'opportunità di considerare tecnicamente separate le varie operazioni, che si crei un meccanismo finanziario che agisca da moltiplicatore di risorse pubbliche e private;
- d) l'intervento annuale pensato nella Legge 771/1986 rappresenta una percentuale del 5-10%, del progetto complessivo;
- e) per quanto siano da acquisire nuove risorse finanziarie pubbliche e private, il raggiungimento dell'obiettivo complessivo richiede, comunque, la ricerca di condizioni di massima efficienza dei progetti e di conseguenza di acquisire livelli elevati di produttività; se è vero che i costi delle operazioni di recupero non sono assimilabili a quelli riscontrati in altre aree, dove si sono già realizzate o sono in corso operazioni di recupero, è vero comunque che i costi aggiuntivi non debbono incorporare situazioni di non efficienza e di non produttività;
- f) le dimensioni elevate del fabbisogno finanziario complessivo che viene richiesto alla collettività nazionale accentua l'esigenza che il progetto Sassi sia un'operazione intorno alla quale devono essere mobilitate le professionalità più avanzate di livello nazionale ed internazionale, ai fini di acquisire alleanze e consensi nei processi «nazionali» di finanziamento.

4.2 - Il quadro di riferimento territoriale

La legge 771/86 dà all'Amministrazione Comunale di Matera reali possibilità di avviare a soluzione il problema del recupero e riqualificazione dei Rioni Sassi.

La soluzione di detto problema è strettamente connessa alla parallela ridefinizione del quadro territoriale nel quale la città tutta intera gravita, nel senso che un «buon» recupero dei Sassi può assicurare ulteriori prospettive al rafforzamento del sistema economico territoriale centrato su Matera. E può offrire a tale sistema un ulteriore supporto, essenzialmente qualitativo, perché esso possa assolvere al ruolo di cerniera nel contesto economico dell'area Appulo-lucana.

Il recupero dei Sassi è di conseguenza parte strategica di un progetto di qualificazione urbana, sul quale l'Amministrazione Comunale di Matera è impegnata contestualmente all'attuazione della Legge 771.

Un ulteriore elemento di connessione tra operazione Sassi e quadro territoriale, sta nella constatazione che questa operazione può divenire duratura

e matura, solo se sostenuta da un forte processo di sviluppo economico localizzato nel nostro sistema territoriale di riferimento.

In definitiva se la città aspira, com'è sua tradizione geografica, a costituirsi quale cerniera tra il sistema territoriale pugliese e quello lucano, svolgendo un ruolo di promozione nei confronti dello sviluppo dell'intera Regione, deve attrezzarsi per coagulare a sé, in una dinamica di sviluppo, le risorse e le opportunità localizzate nel suo territorio (area bradanica, Val Basento, area metapontina, corona premurgiana); territorio visto come unico, grande «*organismo urbanizzato*».

Deve essere sottolineato, a questo proposito, che le vere determinanti del ruolo che Matera avrà nei prossimi anni devono essere ricercate:

- nel successo del programma attuale di reindustrializzazione del polo chimico;
- nel potenziamento produttivo del comprensorio dell'alto Bradano;
- nelle modalità con le quali saranno definite e realizzate le interconnessioni ferroviarie e stradali Adriatico-Tirreno (Bari-Matera-Pisticci-Maratea) ed il tracciato della Sibari-Taranto;
- nell'effettivo completamento della superstrada Bradanica fino al terminal metapontino;
- nei processi di intensificazione delle relazioni economiche, sociali e culturali con l'area metropolitana di Bari e con il sistema urbano jonico-tarantino, cogliendo anche appieno le occasioni che si aprono in conseguenza del necessario decentramento di funzioni da quei sistemi congestionati;
- nella capacità di dare all'offerta turistica della Basilicata meridionale una caratterizzazione fortemente integrata, richiesta, tra l'altro, dalle dinamiche della domanda internazionale;
- nell'avanzamento della ricerca e delle innovazioni, in termini sia di trasferimento e di applicazione di innovazioni, prodotte altrove, sia di creazione in «loco» di strutture di ricerca e di sperimentazione, tra cui vanno citati l'Università, i centri di ricerca, di formazione, di valorizzazione delle risorse ambientali etc.

Sulla puntuale concretizzazione di queste determinanti, si può impostare un nuovo discorso sui rapporti tra Matera e la regione pugliese, che superi l'attuale subordinazione di questa parte della Lucania alla Puglia, e ritrovi invece nuovi equilibri.

4.3 - Strategie generali del recupero

Da un punto di vista strettamente *«fisico»* l'operazione di recupero dei Sassi si può definire un'operazione di reinserimento di contenuti funzionali aggiornati in un pezzo di città svuotato circa trent'anni fa.

Tali contenuti non possono essere qualsiasi, ma debbono discendere da un disegno strategico che assicuri da un lato, ai due antichi rioni innanzitutto e alla città nel suo complesso la permanenza e la riconoscibilità delle qualità sedimentate nel corso dei secoli e, dall'altro lato, ai soggetti pubblici e privati che si impegnano nell'operazione, il massimo del ritorno, del valore aggiunto socio-economico, culturale, funzionale, ed anche di immagine.

Questo disegno strategico può naturalmente fondersi su un canovaccio generale che deriva dalle elaborazioni teoriche e dalle esperienze fin qui fatte, sia a proposito dello specifico dei Sassi (vedi precedenti paragrafi del capitolo 1), che a proposito della problematica generale del recupero e della riqualificazione dei centri storici.

Nei confronti di quest'ultima problematica (il riuso e la salvaguardia anche socio-economica dei centri storici) negli anni più recenti si è assistito al manifestarsi di nuovi fatti, nuove emergenze, legate al prepotente affermarsi dei *«beni culturali»* quali *«beni economici»*, beni cioè in grado di produrre con la loro fruizione allargata (o di massa) una cospicua risorsa economica per le comunità che ne sono storicamente depositarie.

Questa circostanza, che tra l'altro assicura un più ampio ed articolato ventaglio di interessi e di risorse alle stesse operazioni di recupero, conduce a spostare le coordinate principali di quel disegno strategico, in direzione di un'impostazione di tipo produttivo-culturale, in direzione di obiettivi e contenuti che assicurino, a livello più alto possibile, campi di fruizione estesi che, travalicando i confini tradizionali della città, si spingono verso orizzonti di dimensione nazionale o internazionale.

Il dibattito sulla operazione Sassi non deve e non può oggi isterilirsi tra le convinzioni di coloro che puntano sulla *«conservazione»* e le pretese di coloro che puntano soprattutto alla fruizione e *«valorizzazione»*. Al contrario tale operazione va intesa come uno dei modi di cui disponiamo per dare qualità alla città. D'altra parte, la contrapposizione tra conservazione e valorizzazione non ha senso se, con un minimo di riflessione, cogliamo quella che è stata definita la *«circularità tra produzione e domanda di beni culturali»* (P. Leon); e cioè la stretta interrelazione che esiste produzione/scoperta del bene culturale (della quale conservazione e ricerca scientifica sono parti necessarie) e domanda dello stesso bene (di tipo educativo, turistico, di ricerca, di sponsorizzazione, etc).

Da questa contrapposizione si può uscire in termini positivi e propositivi, costruendo un *«progetto»* che individui in termini di questa interrelazione, di questo *«sistema circolare»*, verificando le reciproche influenze e gli scenari possibili che l'attivazione di un processo di recupero (*«conservazione»*) e *«valorizzazione»* potrà generare.

Un processo che ha connotazioni non solo di tipo culturale ed urbanistico, ma anche di tipo istituzionale, attinente alle soggettualità che saranno coinvolte nell'attuazione del processo stesso.

Si tratta, nel nostro caso, delle *«previsioni generali del recupero»* individuate dall'art. 2 della legge 771/86.

La domanda che a questo punto si affaccia pressante è la seguente: quali gli obiettivi, quantitativi e qualitativi (funzioni), attorno ai quali costruire il progetto, in maniera tale che il sistema circolare di produzione/domanda di beni culturali abbia modo di manifestarsi in forma equilibrata, senza scompensi e prevaricazioni dall'una e dall'altra parte?

Oppure, in termini ancora più semplificati, qual è il mix di funzioni da inserire nel tessuto urbano antico dei Sassi, perché assicurati sia gli auspicati campi di fruizione ed interesse della Città Internazionale, ma anche, e soprattutto, la sopravvivenza e la conservazione del bene stesso che è, nel nostro caso, un impasto irriproducibile di ambiente, storia, lavoro, architettura, urbanistica, arti e tradizioni popolari, etc.?

Che è, in ultima analisi, la testimonianza scolpita nel tufo di una antica e particolarissima città, sopravvissuta per altrettante particolari ragioni storico-politiche fino alla nostra generazione, e per questo assai ricca, per l'uomo contemporaneo, di messaggi, ancora caldi, di vita.

È una domanda che riguarda noi in prospettiva «*strategica*», ma attorno alla quale stanno oggi confrontandosi in tutte le capitali del «*turismo culturale*» d'Italia. Venezia, Firenze, Siena, etc., stanno sperimentando sulla propria pelle quello stato di *doping* funzionale, di *overdose* di utenza che il *business* culturale provoca sulle strutture urbane, e stanno cercando criteri più affidabili sui quali fondare la propria sopravvivenza quali città della cultura e della storia.

Tra tali criteri comincia a rivelarsi efficace quello di riportare nelle antiche case gli abitanti che ne sono stati scacciati dalla terziarizzazione troppo spinta o troppo dissennata. È il tema su cui stanno lavorando non solo le amministrazioni più avvedute di alcune città storiche italiane ma anche gli amministratori di Berlino Ovest, che hanno dedicato le imminenti celebrazioni del 750° anniversario della città alla grande esposizione di architettura realizzata, l'IBA '87, intitolata «*Abitare nel centro*».

Questi criteri meno effimeri, più organici, e la risposta alla nostra domanda, stanno proprio in quel «*calore della vita*» che è dato dalla persistenza o dalla riproposizione, nel nostro caso, della *complessità delle funzione urbana* che, nelle città di particolare pregio culturale, ha sempre accompagnato la funzione abitativa.

Tali città debbono rimanere organismi vivi e vitali, non esclusivamente eterodipendenti, in grado di autoconservarsi, autotutelarsi, di essere la migliore testimonianza della validità e della sapienza dell'antica scelta che ne fece, da ambiente naturale, luogo di insediamento e di elaborazione della storia umana e della sua cultura, a significativi livelli.

Nel nostro caso, quel calore della vita è pressoché fermo da alcuni decenni: a noi sta davanti un'operazione di rifondazione di una antica città, sulla base di uno zoccolo funzionale preesistente assai ridotto, serpeggiante ai limiti della «*Città-Museo*», della muta e vuota testimonianza di una civiltà e di un tessuto urbanistico, riattivabile solo tra estreme difficoltà e con molta accortezza.

L'operazione di recupero deve quindi puntare a ricostituire la città in quella macrostruttura inanimata, riannodando la maglia delle relazioni spaziali, funzionali, di esperienza e frequentazione quotidiana recise in questi decenni.

Occorre riproporre la città con tutta la complessa maglia di funzioni, destinazioni, relazioni che ne sono il connotato fondamentale, con l'ambizione, in aggiunta, di ricostruire la *Città dei Sassi* nel ruolo di nocciolo identificativo della città di Matera, caratteristica particolarissima ed irripetibile che la stessa può, con ottime ragioni, vantare nei confronti di un vasto orizzonte geografico, nazionale ed internazionale.

Una caratteristica significativa che potrà consentire alla città di acquisire un ruolo specifico del tutto particolare del panorama urbano contemporaneo, potendo annoverare all'interno della sua struttura vitale e funzionale un centro storico, peraltro particolarissimo, «*ritornato in vita*» dopo un quarto di secolo di pressoché totale abbandono.

È con questo un obiettivo di non poco conto, perché non propone riduzione a «*monofunzionalità prevalente*» della chiave di lettura contemporanea del tessuto stratificato dei Sassi, ma punta ad una complessa operazione di reintegrazione di una serie articolata di funzioni che vanno da quelle residenziali a quelle produttive, e di servizio invariati settori, alcuni dei quali altamente specialistici, che nei Sassi e solo nei Sassi, possono trovare le condizioni oggettive di coagulazione e sussistenza.

Dando così un concreto apporto alla crescita civile, economica e culturale dell'intera città di Matera.

In questo senso l'obiettivo non si limita ai Sassi, ma ne trascende i confini per coinvolgere in una nuova e complessa strategia di valorizzazione e sviluppo, la città di Matera ed il territorio su di essa gravitante.

4.4 - Coordinate culturali del recupero

4.4.1 - Metodologia

All'interno dei Sassi, comunque, la strategia che si vuole porre in essere, si richiama direttamente alle problematiche più aggiornate del recupero urbano, quelle fondate sulla consapevolezza che forme, strutture, caratteri funzionali di ciascun elemento tipologico non definiscono univocamente i parametri fondamentali del progetto (di recupero): nuove tecnologie, nuove funzioni, nuovi sistemi comunicativi possono pervadere strutture insediative complesse ed articolate come quelle dei Sassi. Nello stesso tempo, ritmi sempre più veloci di modificazione della domanda sociale e funzionale rendono estremamente labile il margine di programmazione istituzionale.

Restano, come punti fermi per la costruzione del discorso di recupero, la forma fisica, la struttura materiale e tridimensionale, la stratificazione dei valori d'uso e significati storici che in essa si condensano: salvaguardia e recupero assumono quindi le vesti di sintassi d'intervento aperte, discorsive, con ampi spazi da lasciare, in chiave evolutiva, alla determinazione futura, ma costituite nel rigoroso rispetto di quelle forme e delle loro sedimentazioni, matrici costitutive del bene culturale.

Questa maggiore complessità, questa maggiore libertà, presuppongono la costituzione di una seria base conoscitiva, e cioè la determinazione approfondita e sistematizzata delle strutture costitutive del bene da recuperare, viste come accumulazione di segni e significati storici, ideologici, culturali e funzionali su un supporto «*un oggetto*» tridimensionale; e presuppongono inoltre la individualizzazione delle trasformazioni compatibili per le quali, agli ampi margini di variabilità funzionale dei contenuti del recupero, faccia corrispondere un altrettanto ampio margine di «*reversibilità*» degli interventi e dei contenuti stessi, tenendo ferma la riconoscibilità delle regole di formazione e trasformazione.

4.4.2 - Approccio generale

Riservandoci di procedere agli approfondimenti sistematici descritti nelle note metodologiche individuate al paragrafo precedente, riteniamo comunque opportuno, anche in questa fase preliminare, delineare i capisaldi morfologici e strutturali costituenti la matrice identificativa dell'habitat dei Sassi, ed i loro campi di variabilità funzionale, in riferimento alle operazioni di recupero

La nostra indagine, partendo dall'esplorazione del processo di «*concrezione*» della città nel suo ricco supporto morfologico (inteso proprio come lentissima, ma continua modificazione di una materia prima originaria, la calcarenite), cercherà di definire, sia pure in questo frangente con modificazioni di larga massima, i sistemi di modificazione degli usi e dei riusi funzionali compatibili secondo le coordinate individuate al paragrafo precedente.

4.5 - La città antica – Sintesi morfologico-funzionale

4.5.1 - Morfologia originaria

Le due incisioni secondarie, che avviluppando il colle della «*Civita*» di Matera si aprono in destra del torrente Gravina, hanno costituito la matrice morfologica di una sene di insediamenti umani che, nel volgersi di circa due millenni, hanno dato forma alla città antica di Matera.

Al fondo delle incisioni, due torrentacci («*grabiglioni*») convogliavano verso la Gravina, con andamento irregolare, le acque sgorganti dalle falde argillose della corona collinare circostante, avamposto della regione lucana.

A caposaldo, e dominio strutturale delle suddette incisioni, due bastioni naturali torreggiavano nel paesaggio: quello del colle della Civita, più massiccio ed esteso, quella del colle dell'Idris, più snello e frastagliato; un maniero ed una torre a presidio di un vasto orizzonte territoriale.

Un rilievo secondario ma significativo (S. Francesco) provvedeva a segnare, inoltre, il luogo nel quale i due rami delle incisioni quasi si incontravano, o lambivano.

Le due incisioni, dai bordi terrazzati e delimitati da dislivelli anche sensibili, si addolcivano sul fondo in vallette dal sinuoso andamento sub-orizzontale.

Due avamposti terrazzati, leggermente rilevati sul lato a monte, controllavano con decisi strapiombi, le due vallette: la terrazza di S. Rocco sul Barisano; quella del Seminario sul Caveoso.

L'intero sistema, fin qui descritto, si affacciava in direzione Nord-Est, con un vertiginoso burrone, sulla riva destra del torrente Gravina.

4.5.2 - Il processo di concrezione urbana

Su questo supporto morfologico, così ricco ed articolato, ebbe modo di svilupparsi, nel corso dei secoli, la Città antica di Matera.

Città prodotta di un lungo e complesso processo fondato, sin dagli albori, su una fitta maglia di relazioni funzionali tra nuclei insediativi occupanti i luoghi emergenti dal frastagliato sito, testé descritti.

Relazioni che risulteranno, a fasi alterne, risaltate o depresse, in rapporto all'evolversi delle situazioni storiche, ideologiche, sociali, che porteranno, soprattutto in epoca altomedioevale, al consolidarsi del primato strutturale, funzionale e rappresentativo del colle della Civita, cinto da alte fortificazioni.

Ma la città continuava comunque a vivere e manifestarsi come tessuto ramificato nel territorio murgico, con particolarissime intrusioni in sotterraneo (habitat rupestre) che erano il segno dell'organica fusione di una economia, di una società, di una cultura e di una ideologia nel territorio di insediamento, del quale utilizzava anche le viscere oltre che le vallette, terrazze e gli anfratti più inaccessibili.

Punti di coagulo di questo tessuto erano i «*casali*», variamente dislocati nel territorio, ma facenti capo, con precise relazioni funzionali, ai luoghi morfologicamente emergenti, anch'essi in qualche modo fortificati, ed alla Città murata.

Col trascorrere dei secoli e fino al '500 inoltrato, i suddetti capisaldi morfologici continuavano a consolidarsi, secondo una scala di gerarchie funzionali, che vedevano nella Civita la sede della città istituzionale, (rappresentanze del potere civile e religioso) nell'area di San Francesco/Sedile, una significativa concentrazione di attività mercantili («*platea rerum venalium*»), nell'area di S. Rocco/S. Biagio una significativa concentrazione di depositi (foggiali).

Pregevoli architetture davano concretezza di rappresentatività urbana a tali gerarchie: la chiesa Cattedrale, il convento di S. Francesco, la chiesa e conventi di S. Domenico e S. Maria Nuova.

Tra questi capisaldi, una fitta trama di tessuto misto, residenziale, produttivo e di servizio, con frequenti squarci verdi, formerà e consoliderà, in questi secoli, il connettivo edificato e funzionale fondamentale delle due vallette dei Sassi, tessuto che avrà modo di stemperarsi in situazioni di prevalente semiruralità in direzione Est, lungo il costone del Casalnuovo.

Alla ricca e possente opera dell'organizzazione ecclesiastica del XVII-XVIII secolo si dovrà poi il definitivo consolidarsi della «*forma urbis*» di Matera antica.

Con sapiente disegno, articolato in alcuni interventi di mole e qualità elevati, nel corso di un secolo circa, vengono definiti i margini e gli ambiti funzionali e visivi della Città dei «*Sassi*».

Dal Seminario a S. Chiara, dal Purgatorio a S. Lucia, dall'Annunziata a S. Agostino una serie di notevoli architetture definisce i margini superiori dei due Rioni, ne conchiude la particolarissima macrostruttura urbana.

Quest'ultima si arricchisce anch'essa di episodi edilizi particolari (case a corte, palazzetti), risultato delle attività edificatorie di un più articolato tessuto socio-economico.

Le relazioni funzionali e spaziali che nei secoli precedenti avevano costituito il legame tra le strutture frazionate dei casali e Civita murata, si infittiranno a questo punto in una maglia di rapporti assai stretti ed organici, identificando un organismo urbano di grande compattezza formale.

Il disegno settecentesco integra nella città i due Rioni che, ormai abitati completamente, avevano assunto una precisa forma urbana così ancora riconoscibile: il Sasso Caveoso è contenuto nell'invaso ampio disegnato dai capisaldi del Seminario, della rupe dell'Idris e della Cattedrale; il Sasso Barisano, a sua volta, dall'invaso più stretto compreso tra i capisaldi di S. Agostino, di S. Pietro Barisano, e, ancora, della Cattedrale.

Queste due triangolazioni che hanno come vertice comune la Cattedrale si articolano al loro interno, in recinti e ballatoi, spazi intermedi tra le case e la città, fra il mondo domestico privato e quello collettivo pubblico e si saldano alla città attuale attraverso la unitaria sistemazione degli edifici che formano sul margine superiore dei Sassi, la quinta tardo barocca.

L'ultimo secolo darà a questa «*forma urbis*» un definitivo apporto, che si concretizzerà, da un lato, nella costituzione di una «*condizione contadina*» dai tragici risvolti socio-economici connotata da un habitat massificato, intasato, igienicamente insostenibile (matrice degli interventi di risanamento degli ultimi 40 anni), dall'altro nella operazione di delimitazione spaziale e funzionale della moderna città borghese, (Rioni del Piano), rispetto a quella antica, ormai ghettizzata.

Questa operazione porterà a:

- sovraccarico edilizio/residenziale dei Sassi, con la trasformazione del parco infrastrutturale contadino (cantine, stalle, neviere, centimoli, etc.) di cui i due Rioni erano dotati, in residenza impropria e massificata.
- parziale intasamento degli spazi liberi, dei cortili, dei vicinati, con una edilizia povera (isolata o aggregata) che ne abbasserà le qualità complessive di abitabilità; tale edilizia si inerpicherà anche sui costoni più impervi e meno utilizzabili;
- realizzazione di una quinta edificata marginale, volgente le spalle ai Sassi a rottura del sapiente disegno settecentesco di definizione dei contorni visivi dei due Rioni;
- trasferimento della città istituzionale lungo il nuovo asse che punta verso le campagne, in direzione opposta a quella dei Sassi.

Dal punto di vista della funzionalità urbanistica assume particolare importanza la realizzazione, nella prima metà del nostro secolo, di alcune opere

di *risanamento*, effettuate ai sensi della legge Zanardelli:

- assi di attraversamento veicolari dei due Sassi (via D'Addozio, via Madonna delle Virtù, via Buoizzi);
- collettori di fogna e relative diramazioni;
- reti dell'acquedotto.

Al termine di questo processo di concrezione e sedimentazione storica della città antica, i Rioni Sassi subiscono la massiccia operazione di svuotamento cui abbiamo assistito negli ultimi trent'anni.

4.6 - Campi di variabilità funzionali delle strutture storiche sedimentate

Su questa struttura sedimentata siamo oggi chiamati ad avviare un processo generale di recupero funzionale.

4.6.1 - Elementi morfologici

Ad una lettura sintetica essa si presenta così articolata:

- a) *pianori terrazzati ed aree marginali del «Piano»* – costituite da una serie continua di episodi edilizi di notevole qualità e specialità (palazzi, chiese, conventi);
- b) *margini superiori dei Sassi* – costituiti da una serie variegata di palazzetti e case in aggregazione e a schiera, di matrice essenzialmente residenziale le prime, anche commerciale/produttiva le seconde;
- c) *costoni scoscesi o sub-verticali* – con prevalenti utilizzazioni in grotta di matrice extra-residenziale, con avancorpo costruito ad uno o due piani, distribuito o aggregato, a volte, attorno ad una corte o ad una camera urbana;
- d) *aree a mezza costa di varia altimetria* – con caratteristiche assai simili alle precedenti, ma con episodi architettonici di maggior pregio, case a corte e palazzetti isolati, dislocati all'interno di un tessuto di camminamenti estremamente articolato, delimitante camere urbane di vario tipo;
- e) *margini inferiori vallivi* – con pendenze limitate e con prevalenza di soluzioni di aggregazioni a schiera, nel Barisano, e di case isolate o variamente articolate attorno a camere urbane nel Caveoso.

4.6.2 - Elementi tipologici

Da questi raggruppamenti morfologici si possono trarre i seguenti elementi tipologici:

a) *tipologie edilizie*

- edifici specialistici (chiese e conventi)
- palazzi
- case isolate
- case a corte
- case unifamiliari in aggregazione

b) *tipologie urbanistiche (o camere urbane, unità aggregative delle residenze)*

- recinti
- ballatoi
- cortili
- vicoli, vie e piazze (pedonali e carrabili)
- giardini pensili.

Questa scansione tipologica fa scaturire un parametro di valutazione fondamentale nel campo di variabilità funzionale della struttura storica sedimentata: la necessità di conservare l'unitarietà di lettura e di utilizzazione delle tipologie edilizie caratterizzate (chiese, conventi, palazzi, case a corte, case isolate), e di quelle urbanistiche altrettanto caratterizzate (configurazioni unitarie delle camere urbane come luogo di rapporti collettivi).

4.6.3 - Sistema delle accessibilità

Questa griglia di tipologie morfologiche, architettoniche ed urbanistiche va inoltre interpretata in chiave di accessibilità, rispetto alla città contemporanea, delle relative aree di riferimento.

Nella tavola allegata abbiamo suddiviso il comprensorio dei Sassi in fasce omogenee di accessibilità:

- carrabile
- carrabile e pedonale di 1^a fascia (immediatamente accessibile)
- pedonale di 2^a fascia (accessibile entro 5 minuti)
- pedonale di 3^a fascia (accessibile oltre i 5 minuti).

I livelli di accessibilità presi in esame si riferiscono allo stato dei percorsi stradali, considerando in questa fase, con buona approssimazione, praticamente ininfluenti gli effetti di alcuni interventi, di segno opposto, realizzabili in futuro, e cioè la possibile meccanizzazione pedonale da un lato, e le possibili limitazioni al traffico veicolare (con individuazione di terminali obbligatori), dall'altro.

4.6.4 - Sistema delle funzioni

Un'ultima valutazione va fatta riguardo al sistema delle funzioni localizzabili all'interno della griglia strutturale summenzionata, e con essa compatibili:

- a) *funzioni residenziali* – rientrano in esse oltre le residenze ordinarie (private e d'iniziativa pubblica), anche le residenze speciali a carattere sociale, le residenze studentesche, le residenze legate ad attività produttive e di servizio (integrazioni residenza-artigianato-commercio, residences alberghieri, etc.);
- b) *funzioni produttive e terziarie leggere* – laboratori artigiani, attività commerciali compatibili, uffici, studi professionali etc.;
- c) *funzioni terziarie complesse o specialistiche* – funzioni culturali e di servizio pubblico, attività culturali di ricerca, formative, informative, convegnistiche, etc.

La tabella che segue, dà la sintesi dei campi di variabilità funzionale delle strutture storiche sedimentate ed i relativi criteri di associabilità di funzioni.

Le indicazioni della tabella posseggono naturalmente un certo grado di elasticità, direttamente proporzionale al livello di sistematicità che caratterizza la definizione generale delle casistiche su esposte.

Esse in particolare possono subire significative modificazioni in rapporto a:

- definizione del sistema delle accessibilità pedonali con interventi di *meccanizzazione*, con la individuazione di assi pedonali privilegiati di collegamento tra il Piano e Sassi;
- individuazione di sistemi polifunzionali integrati o ad alto contenuto *innovativo*.

Morfologia	Tipologia	Accessibilità	Associabilità di funzioni
Pianori terrazzati	Palazzi, chiese e conventi	Carrabile	Complesse, terziarie, speciali
Margini superiori	Palazzetti e case aggregate a schiera	Carrabile o pedonale di I fascia	Residenziali
Costoni	Case a corte, vani addossati a grotte	Pedonale di III fascia	Residenziali
Aree a mezza costa	Case a corte, case isolate, case aggregate	Pedonale di II fascia	Residenziali
Margini inferiori vallivi	Case isolate e aggregate	Carrabile	Produttive o di servizio, terziarie leggere

4.6.5 - Le relazioni funzionali con la città contemporanea

L'obiettivo enunciato di riportare la complessità delle funzioni urbane nel tessuto stratificato dei Sassi ha come corollario, la rilettura dell'intera struttura funzionale della città alla luce di un'unica strategia di crescita per articolazione delle sue parti più evidenti, quella antica e quella moderna.

Questa rilettura è, allo stato, a senso unico, subordinata com'è alla constatazione della estremamente labile presenza dei Sassi (se si eccettua parte della Civita) nell'organigramma funzionale che governa Matera contemporanea.

Riportare la complessità delle funzioni urbane nei Sassi significa quindi riallacciare una maglia di relazioni, un sistema di rapporti tra due strutture urbanistiche ambedue estremamente caratterizzate.

Rapporti nel settore delle infrastrutture, dei parcheggi, dei servizi complessi a scala territoriale, della fruizione culturale e del tempo libero (parco rupestre).

Sulla saldezza di questi rapporti si basa una gran parte delle possibilità di successo dell'intera operazione di recupero: se è vero che i Sassi costituiscono una occasione particolarissima per un salto di qualità della immagine della città in un contesto nazionale ed internazionale, è altrettanto vero che la sola rivitalizzazione dei Sassi non ha senso se non si potenzia la capacità di crescita autopropulsiva dell'intera città.

A questo proposito va sottolineata la stretta correlazione urbanistica e funzionale che lega l'operazione Sassi alla realizzazione del centro direzionale della Città.

È evidente difatti che, attraverso il recupero dei Sassi, prenderà corpo l'auspicata azione di pianificazione e potenziamento della qualità, del ruolo dei contenuti di direzionalità della Città. Questa azione contribuirà ad incanalare verso il «*centro direzionale*» un si sterna di funzioni del terziario avanzato e dei servizi, altamente qualificati, specificamente ritagliato su quelle caratteristiche di «*qualità*» e «*direzionalità*», da esse determinato.

È un rapporto di complementarità che dall'opportunità data dal parallelo avvio di ambedue le operazioni (Sassi-centro direzionale) può trovare momenti di sinergia e di potenziamento essendo evidente che Macamarda potrebbe ospitare le funzioni, o segmenti di esse, legate al ruolo «*direzionale*» dei Sassi che questi non possono contenere perché incompatibili con un corretto riuso della propria struttura storica sedimentata.

Sotto il profilo urbanistico del resto, la collina di Macamarda, per la sua contiguità al centro storico sette-ottocentesco, e con esso ai Sassi, ben si presenta a costituire organico prolungamento dell'assetto funzionale dei Sassi.

Si configura cioè un sistema lineare, che, in prosecuzione della direttrice Civita-Fiorentini-Piazza V. Veneto individuata nello schema generale del recupero, conduce al nuovo centro direzionale attraverso il Convento dell'Annunziata, via Roma e piazza Matteotti.

Direttrice della quale va approfondita ed esaltata la qualità sia della destinazione d'uso (anche urbana e territoriale) che del disegno urbano.

4.7 - Schema generale di recupero

4.7.1 - Inquadramento urbanistico

Coerentemente alle premesse metodologiche, lo schema urbanistico di recupero dei Rioni Sassi non può prescindere dalla considerazione attenta degli impianti storico-tipologico-urbanistici che ne costituiscono la essenza fondamentale e si deve porre anzi come ulteriore processo di utilizzazione che, continuandone nella storia dopo trent'anni di obsolescenza funzionale, ne permetta la corretta leggibilità delle regole di formazione e trasformazione.

Il criterio fondamentale di riuso urbanistico è quello che lascia intatta le leggibilità del «*sistema di valori*» che ha guidato la formazione dei due Rioni, attribuendo a ciascun tipo edilizio identificato una funzione con essa compatibile: alle funzioni di rappresentanza e/o specialità strutturale e funzionale del passato (conventi, chiese, palazzi patrizi) è opportuno corrispondano funzioni di interesse pubblico (istituzioni culturali, sedi rappresentative, funzioni direzionali, etc.); al tessuto edilizio residenziale del passato è opportuno corrispondano funzioni «*residenziali*», produttive o di servizio, a scala adeguata alle caratteristiche costitutive del tessuto stesso.

Lo schema generale di recupero urbanistico prende forma pertanto sulla base del criterio summenzionato, integrato dalle considerazioni di tipo morfologico e storico fatte al paragrafo 2.3. Tale forma, estremamente lineare ed organica, può dare «*ossatura*» ad una città inanimata, rispettandone i valori essenziali sedimentati nella sua storia.

Una serie di poli dislocati lungo alcuni assi portanti della macrostruttura urbanistica dei Sassi possono sostenere il ruolo di supporto simbolico-funzionale del nuovo quartiere dei Sassi e con esso, della nuova e più completa struttura urbana della città.

Le direttrici secondo cui si collocano gli assi portanti sono le seguenti:

- *direttrice della Civita* (da Piazza Sedile a Piazza Cattedrale, Via Civita e S. Lucia alla Civita);
- *direttrice dei Fiorentini* (da Piazza V. Veneto a Via Fiorentini, Via D'Addozio);
- *direttrice Seminario-Malve* (da Via Ridola al Pianoro delle Malve/Idris);
- *direttrice Pennino-Pianella* (da Piazza Sedile a Gradoni Municipio, Rione Pianella e S. Pietro Caveoso);
- *direttrice S. Rocco - S. Pietro Barisano - S. Agostino*.

Queste direttrici sono definite da una serie di episodi edilizi (palazzi, chiese, case isolate di pregevole soluzione architettonica), che fanno da supporto a funzioni di tipo culturale-istituzionale a scala di quartiere urbana e territoriale, esse costituiscono aggregazioni ad andamento lineare, di una svariata gamma di funzioni specialistiche o diversificate, che potranno coagularsi nel medio-lungo periodo, in rapporto allo «*spessore*» urbanistico che i Sassi acquisteranno ed all'impatto con l'orizzonte di interesse che sapranno conquistarsi.

Questi assi individuano percorsi pedonali «*privilegiati*» collegati a terminals automobilistici del sistema di trasporto pubblico (vedi in proposito il par. 2.5.3).

Sotto il profilo urbanistico questi assi costituiscono espansioni e penetrazioni nel tessuto dei Sassi delle funzioni culturali e rappresentative che si vanno in questi anni rilocalizzando lungo la corona settecentesca (dal Seminario a S. Chiara, a S. Lucia, Annunziata, S. Rocco, S. Agostino): si configura così una operazione di connessione funzionale Piano/Sassi in grado di restituire ai Sassi le proprie quinte marginali settecentesche, e di svelare a queste ultime le proprie radici strutturali e di tessuto, sistematicamente recise nell'ultimo Secolo.

Questi assi, infine, costituiscono altrettante teste di ponte della città contemporanea verso la sua matrice calcarenitica: la Gravina e l'altipiano murgico antistante: ad essi pertanto si darà organica prosecuzione fino a riconnettersi con i sentieri storici dell'habitat rupestre murgico e del suo patrimonio naturalistico/ambientale.

Da quest'ultimo punto di vista acquista particolare importanza il parco urbano di Casalnuovo, esteso lungo la fascia marginale compresa tra S. Lucia alle Malve al rione Casalnuovo, fino all'estremità Est del Sasso Caveoso.

Lo scenario urbanistico che, in base allo schema suesposto, si vuole configurare, risulta dotato di notevole ricchezza e complessità; esso utilizza come ossatura portante le grandi «*invarianti*» costitutive dei caratteri del paesaggio murgico, ai margini del quale si attesta la città, l'altipiano murgico, i suoi improvvisi burroni ed anfratti che a raggiera conducono al canyon strapiombante della Gravina, le vallette dei Sassi, i suoi speroni, fittamente scolpiti dalla mano dell'uomo, la corona collinare argillosa che si stempera in direzione della Basilicata interna.

Su questo supporto fisico e paesaggistico, si individuano e si valorizzano, assegnando ruoli e funzioni contemporanee, le singole emergenze (storiche,

simboliche, architettoniche, produttive etc.), o i sistemi di queste, rispettandone le «*regole*» costitutive che ne hanno storicamente organizzato ed indirizzato il processo di formazione/trasformazione, e quindi il processo di costruzione della città.

L'altipiano murgico è pertanto il grande Parco della civiltà della civiltà rupestre, ove la riscoperta e la tutela degli ambienti naturali, delle testimonianze storiche, dei tracciati geografici di tale civiltà sono l'*obiettivo* fondamentale. Tracciati, sentieri che tuffandosi e riemergendo dai costoni della Gravina, conducono a Matera antica, ai Sassi, ove è possibile percepire il fenomeno rupestre massificato e fatto città, città contemporanea, viva e abitata (altro obiettivo) a cui danno senso e pregevole inquadramento morfologico-urbanistico gli edifici specialistici, i palazzi, le chiese, i conventi settecenteschi, poli di riferimento e di qualificazione culturale del nuovo disegno urbano.

Dalla corona settecentesca alla fascia immediatamente adiacente sviluppatasi tra '800 e '900, liberata (altro *obiettivo*) da un anacronistico ruolo di direzionalità che ne soffoca i connotati storici più genuini.

Il nostro scenario di recupero/riqualificazione si conclude, infine, con i quartieri e i borghi rurali degli anni '50 e '60, testimonianza di una stagione urbanistica ricca di frutti e fermenti culturali, la cui tutela e riqualificazione è un altro tassello fondamentale per la comprensione della particolare vicenda storico-urbanistica di Matera.

Uno scenario costruito sulle risorse autoctone del territorio urbanizzato materano alla ricerca di quei modelli di configurazione «*autonoma*» che soli ne possono enfatizzare e valorizzare le significative qualità storiche, insediative ed ambientali; supporto necessario ed identificante per la costruzione della struttura urbana della città contemporanea, anche nella sua dimensione e proiezione futura.

4.7.2 - Inquadramento funzionale

È opportuno, a questo punto, che il progetto, le «*previsioni generali di recupero*», acquistino maggiore incisività sotto il profilo dei contenuti funzionali per verificare, sia pure in questa fase a livelli di larga massima, le interrelazioni, l'impatto che esse possano determinare sullo scenario urbanistico testé ipotizzato.

Scenario per avere validità deve essere innanzitutto «*animato*».

Se nostro obiettivo primario è quello di riportare il calore della vita nella macrostruttura inanimata dei Sassi, garanzia di un recupero organico e non effimero, la prima fondamentale azione da compiere è quella di dimostrare che i Sassi possono tornare ad essere città abitata, ospitando la complessità delle funzioni urbane che la città presuppone.

E come città essi debbono divenire, inoltre, luogo di «*produzione*» di reddito, nelle forme compatibili con la propria struttura storica sedimentata.

Queste forme compatibili possono essere individuate in svariati settori produttivi, del terziario culturale, dell'artigianato e dei servizi, che non ci limiteremo a delineare in larga massima, per per la cui definizione operativa

sarà opportuno che strutture di programmazione specializzata (e le stesse organizzazioni di settore) mettano a punto più precisi piani di fattibilità.

a) *Le funzioni produttive: commercio e artigianato.*

Un primo settore può essere individuato nelle attività commerciali e artigianali di qualità e specializzazioni particolari, «rare» nel senso di «caratterizzate» dalla specificità del sito nel quale si collocano: artigianato artistico in senso lato, oggettistica ed altri prodotti leggeri, ad alto contenuto di invenzione e di design etc.

La presenza e sussistenza di queste attività dovrà affidarsi a una graduale evoluzione delle tradizionali utenze a scala urbana e ad un altrettanto graduale incremento delle presenze turistiche.

Di qui la necessità, da un lato, di una progressiva diversificazione dei settori e delle produzioni rappresentate in tali attività per procedere, in ragione delle «risposte» del mercato verso le «tipizzazioni» auspiccate, dall'altro lato, la necessità di una consistente organizzazione dei pacchetti di produzione e commercializzazione, in grado di dare robustezza e flessibilità interna al settore.

A tonificare la qualità della produzione e dell'offerta, da un campo che dal produttivo/artigianale deve spingersi fino alle produzioni d'arte, possono venire alcune strutture di tipo produttivo-residenziale (atelier per artisti) nelle quali artisti o maestri artigiani di riconosciute capacità e talento, potrebbero essere ospitati in cambio di un loro personale apporto di idee ed opere alla formazione di quella immagine/prodotto dello specifico dei Sassi di Matera, da divulgare in manifestazioni periodiche. Botteghe nelle quali potrebbero anche formarsi leve locali di giovani operatori del settore, in stretto collegamento con i centri di studio e di formazione di cui in seguito.

L'atelier è anche una struttura residenziale di tipo particolare, come possono esserlo i residences per studenti, organizzati a mo' di ostello attorno a nuclei di servizi centralizzati. Questi residences dovrebbero esplicare una duplice attività organizzata per periodi: quello invernale/primaverile sotto forma di colleges para-universitari, collegati a corsi di laurea, di formazione o di specializzazione; quello estivo sotto forma di ostelli destinati ad accogliere corsi estivi e/o turismo giovanile organizzato.

b) *Le funzioni formative*

Queste particolari strutture residenziali possono, naturalmente prendere corpo se si concretizza una serie di strutture formativo/culturali:

- corsi di laurea a livello universitario;
- centri di formazione professionale e scuole superiori nei settori del restauro e valorizzazione dei beni culturali, artigianato, design, servizi etc.

Queste scuole avrebbero il ruolo strategico di centri di formazione del patrimonio umano e professionale necessari per far marciare le attività

produttive, e di servizio suaccennate, supporto socio-economico alla nuova città dei Sassi.

Questo processo di crescita progressiva dei livelli e dei contenuti di servizi e di offerta produttiva di questa città, si dovrà basare naturalmente su un altrettanto progressivo trend di espansione dei livelli di utenza di tale città e dei nuovi servizi.

c) Le funzioni turistiche

L'utenza, via via più allargata, nella quale abbia peso considerevole quella turistico-culturale, deve essere naturalmente conquistata, organizzata ed ospitata.

Di qui l'esigenza di:

- strutture ricettive;
- organizzazione dell'offerta culturale;
- organizzazione dell'utenza.

Per le strutture ricettive, oltre a quelle giovanili-studentesche già evidenziate, si deve pensare al potenziamento della ricettività alberghiera attuale, in due direzioni:

- ricettività turistico/culturale ad alto livello, organizzata in ambienti particolari all'interno ed ai margini dei Sassi;
- ricettività turistico-culturale-residenziale di medio livello, organizzata in strutture (alberghi o campings) localizzate in ambiti territoriali-paesaggistici-ambientali di pregio, adeguatamente attrezzate con attività di gioco-sport, tonificate anche, quest'ultime, da fasce di utenza locale.

d) Le funzioni culturali

L'organizzazione dell'offerta culturale deve fondarsi su alcune strutture di base:

- musei, pinacoteche, biblioteche etc.;
- parchi archeologico-ambientali;
- spazi per mostre;
- spazi congressuali.

L'utilizzazione di queste strutture deve essere programmata in modo da assicurare un «pacchetto» di offerta, di fruizione e divulgazione culturale, da consumarsi all'interno dei Sassi, per periodi di tempo significativi nell'arco dell'anno, alcuni dei quali con periodicità programmata.

È auspicabile la creazione di un centro di coordinamento di tali attività (mostre, convegni, etc.) di una agenzia pubblica, responsabile di tale programmazione, ed in grado di destinare parte delle risorse scaturenti da tali attività, alla incentivazione della ricerca dell'approfondimento dei temi legati alla specificità del luogo, alla sua storia, ai suoi rapporti con altre realtà omogenee, etc.

Un modo per assicurare una auto-riproduzione delle risorse culturali da offrire all'utenza più allargata.

4.7.3 - Il sistema della mobilità

Assume importanza particolare perché da esso dipende l'agibilità effettiva dello schema urbanistico-funzionale testé delineato.

Il programma generale di recupero prevede una maglia di collegamenti veicolari e pedonali per rendere accessibili e fruibile l'intero tessuto edilizio dei Sassi.

Tale maglia si struttura sulla base della carta dell'accessibilità attuale, allegata.

Il traffico veicolare avrà modo di effettuarsi lungo l'unico asse stradale esistente (via Buozzi, via Madonna delle Virtù, via D'Addozio) con alcune limitazioni riguardanti:

- accesso consentito ai soli residenti, aventi posto macchina assegnato nei parcheggi individuati all'interno dei Rioni Sassi;
- accesso consentito a mezzi pubblici o ad automezzi di servizio e/o emergenza.

Si individua un servizio pubblico, a percorso circolare, in grado di servire con frequenze molto ravvicinate tutta l'area dei Sassi e le aree marginali del Piano, con punti di sosta in corrispondenza dei nodi di servizio pubblico, delle aree di parcheggio del Piano, etc.

Questo servizio potrà smaltire gran parte dell'utenza esterna (turistica, urbana) che graviterà sui due Rioni.

Inoltre, in corrispondenza degli assi di servizi ed attrezzature pubbliche di cui al paragrafo precedente, vengono individuati una serie di percorsi pedonali privilegiati (con alcune ipotesi di meccanizzazione, legate soprattutto alla quantità dei flussi pedonali di utenza ipotizzabili, ed alle caratteristiche morfologiche dei percorsi stessi), in grado di condurre dal luogo di parcheggio dell'autoveicolo privato, o dal luogo di fermata del mezzo pubblico, in qualsiasi altro luogo dei Sassi, in un lasso di tempo non superiore ai cinque minuti.

È previsto comunque il miglioramento degli snodi di accesso veicolare ai Sassi, in corrispondenza di via Ridola-via Casalnuovo per il Caveoso, ed in corrispondenza di via D'Addozio-via Santa Cesarea per il Barisano.

È di fondamentale importanza, al fine di dare fattibilità concreta al sistema di accessibilità, così come descritto, la individuazione di una serie di aree di parcheggio ai margini o all'interno dei Sassi.

Dette aree sono riportate nella planimetria allegata.

Tra le aree individuate:

- I parcheggi di via Lucana e piazza Firrao nel Piano.
- Quelli di Sant'Agostino, piazza Garibaldi, Santa Lucia alla Civita, Casalnuovo nei Sassi.

Acquista infine una importanza strategica, ai fini del completamento di quello schema di radicamento città-territorio storico, la individuazione di una serie di tracciati pedonali (opportunamente facilitati) di discesa verso la Gravina (disinquinata) e di risalita verso il Parco storico-ambientale della civiltà rupestre.



Capitolo V - 1° PROGRAMMA BIENNALE DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PREVISTI DALLA LEGGE N. 771/86

5.1 - Linee di intervento del 1° Programma biennale

Con il 1° Programma biennale di attuazione della legge n. 771/86, si dà l'avvio ai primi interventi sperimentali di recupero dei Rioni Sassi dopo un trentennio di obsolescenza funzionale.

Questi interventi debbono quindi farsi carico, oltre che della operazione emblematica della inversione di tendenza nel rapporto Matera-Sassi, e dei processi di aggiustamento sperimentale che essa comporta (soprattutto in relazione all'applicazione dell'ultima legge speciale), anche della necessità di procedere ad un'organica ricucitura di quanto, interventi e progetti, fino ad oggi si è fatto e pensato attorno ai Rioni Sassi, a partire dal dopo Concorso internazionale.

Ci riferiamo a:

- piani di recupero sperimentali del comparto di via Fiorentini;
- progetto del museo dell'habitat rupestre;
- progetti di riqualificazione funzionale dei palazzi e conventi dislocati lungo l'asse settecentesco;
- progetto del Centro per la valorizzazione delle risorse storico-ambientali della Basilicata (palazzo Pomarici);

Questa serie di interventi progettati prefigura già, in buona sostanza, un asse di penetrazione dalla città del Piano (p.zza V. Veneto), al Sasso Barisano e di qui alla Civita (S. Lucia).

Diviene scelta quasi obbligata, allora, affidare al 1° Programma biennale il compito di dare coerenza ed organicità a questa serie di interventi o di situazioni ormai consolidate.

Discorso interessante anche perché consente di sperimentare forme e modalità di coinvolgimento di una pluralità di soggetti nella operazione di recupero organico dei Rioni Sassi.

Dal punto di vista urbanistico, comunque, il Programma non si limita a registrare tali situazioni, ma costruisce, con le risorse della legge 771, e con le soggettualità che la stessa consente di coinvolgere, un discorso ricco e articolato, polivalente, di recupero urbano, che va in direzione di quella «*complessità delle funzioni urbane*» che, obiettivo generale del progetto Sassi, in questa occasione si vuole sperimentalmente verificare.

Nel dettaglio, gli interventi previsti sono indicati nella tabella che segue e nella tavola allegata.

Gli interventi del primo Programma biennale organizzati in maniera tale da poter funzionare come sperimentazione della validità delle impostazioni generati del recupero, sia in rapporto alla «conservazione» che alla «fruizione» e «valorizzazione» del bene.

Vi si contemperano di fatto interventi di recupero residenziale (del Comune, dei privati, dei sub-concessionari organizzati in cooperative), interventi di potenziamento delle attività culturali e istituzionali a scala territoriale, interventi di localizzazione di attività produttive, artigianali e di servizio, interventi di incentivazione delle qualità della organizzazione strutturale di tali attività, localizzazioni, queste ultime, che in questa fase di transizione e sperimentazione è opportuno risultino adiacenti ed in sequenza all'attuale città ed ai suoi assi portanti, dal cui sostegno non possono allo stato prescindere.

È una ipotesi di programmazione estremamente realistica, che parte dalle prime elementari realizzazioni di tessuto e, pur aprendo a queste prospettive di evoluzione, organizzazione e specifica qualificazione (di cui costituiscono non poco momento le strutture di organizzazione e divulgazione dell'«offerta» culturale e formativa), lascia ad una seconda fase le previsioni di strutture più complesse, che devono concretizzarsi sotto il profilo delle soggettualità proponenti, dei bacini di utenza, e quindi della fattibilità effettiva.

Naturalmente, la struttura operativa dell'Amministrazione Comunale avrà cura di acquisire tutti i dati delle sperimentazioni del 1° Programma biennale, di elaborarli su basi scientifiche, di valutarne i risultati, e di verificare la loro coerenza rispetto agli obiettivi del progetto.

A questo proposito sarà valutata l'opportunità di istituire un *osservatorio*, che funzioni da laboratorio di monitoraggio degli interventi realizzati.

Il controllo sulla qualità sia nelle fasi progettuali, che nelle fasi realizzative, sarà demandato alle strutture proprie del Comune, eventualmente integrate da professionisti esterni di chiara fama, per quanto riguarda le funzioni specifiche di ingegnere capo e collaudatore in corso d'opera.

5.2 - Quadro di ripartizione dei finanziamenti biennio 1986-'87 (art. 5 -Legge 771/'86)

CAP. 1 INTERVENTI

		Miliardi di lire	
		parziale	totale
1.1	Interventi del Comune		26,9
1.1.1	Acquisizioni anche a trattativa privata di aree e immobili di proprietà privata (art. 6, comma 1, lettera a)	3,6	
1.1.2	Alloggi da assegnare in affitto (art. 10, comma 1) realizzati su immobili di proprietà privata acquisita ai sensi dell'art. 6 (comma 1, lettera a)	6,0	
1.1.3	Alloggi realizzati mediante esproprio od occupazione temporanea, previa diffida nei confronti dei proprietari in caso di inerzia dei medesimi (art. 4, comma 1, lettera a, numero 3)	0,5	
1.1.4	Opere di urbanizzazione primaria e secondaria e relative espropriazioni (art. 6, comma 1, lettera 7): a) servizi tecnologici a rete b) miglioramento viabilità carrabile e pedonale, parcheggi c) servizi scolastici e socio-sanitari	3,5	
		6,0	
		2,5	

1.1.5	Servizi di interesse socio economico: a) attività produttive, commerciali e di servizio (art. 4, comma 1) b) attrezzature per attività produttive di pregio artistico	2,0 1,0	
1.1.6	Predisposizione all'interno dei Rioni Sassi di: a) alloggi parcheggio b) sistemazione provvisoria di attività economiche Interessate dagli interventi di recupero (art. 6, comma 4)	1,6 0,2	
1.2	Interventi di proprietari privati		2,5
1.2.1	Contributi in conto capitale (art. 7, comma 1)	0,5	
1.2.2	Contributi in conto capitale a soggetti in possesso dei requisiti per l'accesso all'edilizia agevolata (art. 7, comma 2)	1,5	
1.2.3	Fondo di anticipazione per gli interventi sostitutivi (art. 7, comma, 4)	0,5	

1.3	Interventi dei sub-concessionari		4,2
1.3.1	Contributo in conto capitale a singoli o associati (art. 8, comma 1)	0,5	
1.3.2	Contributo in conto capitale a cooperative di abitazione o loro consorzi (art. 8, comma 17)	1,7	
1.3.3	Contributo in conto capitale per interventi di recupero relativi ad attività produttive, commerciali e di servizio (art. 8, comma 3)	2,0	
1.4	Interventi con convenzione (art. 4 comma, 7) . (valorizzazione produttiva dei Rioni Sassi)		0,4
Cap. 2	Studi, Ricerche, Piani e Progetti (art. 6, comma 5)		1,8
2,1	Riqualificazione dell'area dell'ex convento di S. Lucia alla Civita, mediante concorso internazionale di progettazione	0,8	
2.2	Studi, Ricerche, Piani e Progetti		1,0
Cap. 3	Personale (art. 13)		1,0
Totale generale			36,8

5.3 - Le azioni specifiche

5.3.1 - Acquisizione di aree e di immobili (rif. 1.1.1)

Nell'ambito del primo programma biennale le acquisizioni di aree ed immobili (art. 6, comma 1, lett. a) vengono individuati, con funzione strategica, con obiettivo di anettere al patrimonio alcuni edifici di importanza particolare sia per collocazione urbanistica che per qualità dell'architettura.

In sostanza, l'operazione da avviare immediatamente è quella di acquisire al patrimonio comunale quei palazzi che, per valore storico-testimoniale oltre che architettonico, ben si prestano ad ospitare funzioni pubbliche e rappresentative.

Si possono citare in proposito:

- il *Palazzo Venusio*, oggi deturpato da una sopraelevazione estesa ad un intero piano, che, una volta riportato alla configurazione originaria, potrà essere utilizzato per una unitaria funzione di servizio urbano e territoriale di pregio;

- il *Palazzo Gattini*, articolato complesso edilizio, residenza di una delle più antiche famiglie nobili materane, la cui notevole estensione e la cui collocazione in adiacenza all'Arcivescovado, ben si presta per funzioni di servizio territoriale di pregio;
- una serie di *residenze seicentesche*, di più ridotte dimensioni, collocate sul versante sud-ovest della Civita.

Oltre all'obiettivo summenzionato, le acquisizioni in oggetto dovranno riguardare:

- alcune *proprietà private ricadenti nei Piani di recupero* approvati e facenti parte integrante di più vaste unità edilizie già acquisite al demanio;
- *un edificio* frutto di successive sopraelevazioni e superfetazioni la cui demolizione e/o ridimensionamento è necessaria alla riqualificazione ambientale della piazza S. Pietro Caveoso ed alla continuità panoramica dell'affaccio sulla Gravina;
- *un edificio*, in vico S. Rocco – angolo vico S. Martino, risultato di sopraelevazione e superfetazioni incongrue, oltre la sagoma della volumetria originaria;
- *il vano ammezzato* che ostruisce parzialmente l'accesso al Sasso Barisano attraverso l'arco di Gradoni S. Antonio;
- le eventuali *proprietà private* dell'area di ristrutturazione urbanistica tra via Beccherie e vico Lombardo;
- le eventuali *proprietà private* ricadenti nelle aree per parcheggi individuate.

5.3.2 - Interventi del Comune

La legge 771/86 assegna all'Amministrazione Comunale il ruolo di indirizzo e di sostegno all'intera operazione di recupero dei Sassi.

Certamente con le scelte adottate l'Amministrazione Comunale, con il 1° Programma biennale di attuazione della legge, si dà carico prevalentemente delle prime sperimentazioni, sia di tipo procedurale che di tipo realizzativo, onde acquisire tutti quegli elementi di conoscenza in grado di indirizzare (a regime) l'intera operazione di recupero.

Questa scelta è alla base della rilevanza, dell'assegnazione di 26,9 miliardi agli interventi diretti del Comune, pari a più dei 3/5 dell'intero stanziamento del primo biennio.

È particolarmente importante sperimentare, fin da ora, una procedura di collaborazione tra privati ed ente locale nella quale, alla giusta libertà di scelta

dei privati, corrisponda una efficace difesa. da parte dell'Amministrazione Comunale, di un disegno unitario nell'interesse pubblico.

Ai paragrafi 1.1.2, 1.1.3, 1.1.4 fa capo la realizzazione diretta da parte del Comune di tutte le opere comprese nei cinque piani di recupero già approvati (piazza V. Veneto, via Fiorentini, recinto Fiorentini, San Pietro Barisano, il Casale) come previsto dall'art. 12 della legge 771/86.

Le opere riguardano sia gli alloggi, sia gli immobili da adibire ad attività commerciali e di servizio e sia, infine, le urbanizzazioni primarie e secondarie.

Tra questi sono compresi i servizi tecnologici a rete, il sistema viario pedonale e carrabile, nonché l'asilo nido, la scuola materna ed il centro socio-sanitario.

Le opere di urbanizzazione riguarderanno inoltre aree nelle quali si concentrino gli interventi dei privati o sub-concessionari.

Il parametro di costo che si è fissato, tiene conto di alcune particolari situazioni che si verificano nel caso in esame:

- avvenuta o prossima effettuazione di lavori di pre-consolidamento da parte del Provveditorato OO.PP.;
- incremento delle superfici non residenziali con l'annessione agli alloggi di vani interrati (grotte) adiacenti e sottostanti;
- sistemazione delle camere urbane come spazio/filtro connotante il particolare rapporto pubblico/privato che costituisce una delle invarianti tipologiche dell'habitat dei Sassi.

Non si è ritenuto dover fare riferimento specifico a metodi di valutazione previsti da leggi vigenti (219/81, 457/78 etc.) perché la particolare situazione dei Sassi presuppone la messa a punto dei metodi ad hoc, sulla scorta della delibera CIPE del 9 febbraio 1984 e di metodi di efficienza dell'investimento.

Rientrano anche nelle competenze del Comune la predisposizione, all'interno dei Sassi, di alloggi parcheggio (rif. 1.1.6) per ospitare temporaneamente le famiglie residenti in immobili sottoposti ad interventi di recupero, e la sistemazione provvisoria in idonei locali delle attività economiche produttive.

Al fine della valorizzazione delle capacità dei Sassi, quale luogo sedimentato di particolari qualità storico-architettonico-paesaggistiche, di recepire qualificate attività di produzione artistica, con i relativi supporti residenziali, il programma biennale prevede la realizzazione di un primo gruppo di ateliers per artisti e maestri artigiani.

5.3.3 - Interventi degli altri soggetti pubblici e privati

a) *Privati*

Al fine di incentivare l'intervento dei privati nelle opere di recupero, i contributi relativi all'articolo 7 e 2, saranno concessi per immobili situati sia in

aree adiacenti ai piani di recupero, sia in aree già dotate di opere di urbanizzazione, funzionalmente collegate alle reti urbane, la cui utilizzazione residenziale sia compatibile con le previsioni del programma.

Verrà in ogni caso privilegiato un discorso di collegamento funzionale di aree ricadenti negli ambiti di intervento incluse nel programma o già insediate, onde creare un complesso, significativo effetto di riqualificazione in tali ambienti.

b) *Subconcessionari*

Sulla falsa riga dei criteri di incentivazione degli interventi da parte dei soggetti privati si procederà anche per l'assegnazione di contributi a soggetti sub-concessionari (art. 8 comma 1).

In particolare, per quanto riguarda le cooperative di abitazione e i loro consorzi, potrà essere avviata una operazione di coinvolgimento nelle scelte, soprattutto sotto il profilo della organizzazione e della selezione della «domanda di recupero», onde renderla omogenea allo schema di compatibilità tracciato dal Programma.

Per quanto riguarda gli interventi di soggetti sub-concessionari per la realizzazione di attività produttive, commerciali e di servizio, sarà opportuno favorire l'integrazione dei soggetti in strutture della produzione delle forniture, della commercializzazione dell'immagine, onde incentivare ai massimi livelli il rapporto qualità-prodotto-immagine.

5.3.4 - Gli studi, le ricerche, i progetti e gli interventi con convenzione

Secondo quanto la legge prescrive, il primo Programma biennale comprende i fondi relativi all'affidamento di studi, ricerche, piani e progetti.

Fanno parte dei fondi relativi al primo Programma anche quelli necessari a compensare le prestazioni del personale personale assunto a contratto nell'Ufficio Sassi.

Per promuovere la valorizzazione produttiva dei Rioni Sassi, è stato individuato un contributo per interventi dei sub-concessionari e delle aziende o enti economici operanti per convenzione (rif. 1.4).

Questo finanziamento dovrà consentire ad un'azienda speciale convenzionata con il Comune, la predisposizione di un piano organico di insediamento nel Palazzo Venusio (acquisto del Comune) e negli adiacenti immobili ed aree su vico Campanile e via S.M. delle Virtù, al fine di promuovere e dare sostegno ad attività culturali e produttive, di livello anche internazionale.

Questo insediamento si inquadra in un asse di servizi specialistici che, partendo dalla piazza della Cattedrale, si protende verso l'area dell'ex Convento di S. Lucia, la cui sistemazione richiede l'espletamento di un concorso internazionale di progettazione ad inviti.

Tabella N. 1 - Interventi del I Programma Biennale

	Intervento		Funzioni individuate	Soggetto attuatore	Modalità di affidamento	Soggetto gestore	Riferimento quadro finanziario
	Tipo	Denominazione					
1	PdR	Piazza V. Veneto Via Rosario	Attività produttive Servizi	Comune Privati	Appalto	Comune (locazione) Operatori economici e loro associazioni	1.1.2 1.1.3 1.1.5 a
2	PdR	Via Fiorentini	Residenza Attività produttive Servizi	Comune Privati IACP	Appalto	Comune (locazione) Operatori economici e loro associazioni	1.1.2 1.1.3 1.1.5 a
3	PdR	Recinto Fiorentini	Residenza Attività produttive Servizi	Comune Privati IACP	Appalto	Comune (locazione) Operatori economici e loro associazioni	1.1.2 1.1.3 1.1.5 a
4	P.E.	Vico Commercio	Attività produttive Servizi Collegamento pedonale	Comune	Appalto o appalto/concorso	Comune (locazione) Privati/sub-concessioni altri	1.1.4 1.1.5 a

5	PdR	Case parcheggio	Residenza	Comune	Appalto	Comune	1.1.6 a
6	PdR	Atelier Artisti Rec. Paradiso	Residenza Artigianato	Comune	Appalto	Comune	1.1.5 b
7	P.E.	Rione Vetere Piazza Duomo	Viabilità pedonale Attività produttive Servizi	Comune	Appalto	Comune	1.1.4 b
8	PdR	S. Pietro Barisano	Residenza Servizi Socio-Sanitari E Scolastici	Comune Privati IACP	Appalto	Comune (locazione)	1.1.2 1.1.3 1.1.4 e
9	P.E.	Riqualificazione Giardino S. Rocco	Servizi Collegamento pedonale	Comune Provincia Ente Ecclesiastico	Appalto	Comune	1.1.5 b
10	P.E.	Parcheggi: Via Casalnuovo Piazza Garibaldi Via. S. Agostino	Servizi	Comune Società di servizi	Appalto/concorso o concessioni	Comune Società di servizi	
11	PdR	Rione Vetere Casale S. Giovanni Vecchio	Residenza Servizi Socio-Sanitari E Scolastici	Imprese o cooperative	Concessione	Operatori economici e loro associazioni; Cooperative e loro associati	1.3

12	PdR	Rione Casale	Residenza Attività produttive Servizi	Imprese, anche Coop. e loro Consorzi Comune IACP	Concessione	Comune (locazione)	1.1.2 1.1.3 1.1.5 a
13	P.E.	Piazza Duomo Via Civita, Madonna delle Virtù	Servizi Collegamento pedonale	Comune	Concessione	Comune	1.1.4 a 1.1.4 b
14	P.E.	Palazzo Venusio e adiacenze	Servizi specialisti Attività produttive Attività culturali	Soggetti pubblici e privati	Concessione	Soggetti pubblici e privati	1.4
15	P.E.	Concorso internazionale per il restauro della chiesa e del Convento di S. Lucia alla Civita	Servizi speciali Attività culturali	Comune			2.1

16	P.E.	Riqualificazione funzionale Via dei Fiorentini	Infrastrutture	Comune	Concessione	Comune	1.1.4 a 1.1.4 b
17	P.E.	Interventi di privati a contributo	Residenza	Privati	Diretto	Privati	1.2
18	P.E.	Interventi di sub- concessionari a contributo	Residenza Attività produttive e Servizi	Sub- concessionari	Diretto	Sub-concessionari	1.3
19		Acquisizioni	Comune				1.1.1
20	P.E.	Museo dell'habitat rupestre	Servizi Specialistici	Ministero BB.CC.	Concessione	Ministero BB.CC.	
21	P.E.	Via Bidola Calata Liceo	Infrastrutture	Ministero BB.CC.	Concessioni		
22	P.E.	Restauro Palazzo Pomarci e adiacenze	Centro formazione e valorizzazione culturale	Provveditorato OO. PP.		Consorzio Formez, Regione, Provincia, Comune	

5.4 - La mobilitazione dei soggetti

L'attuazione del pacchetto degli interventi compresi nel 1° Programma biennale deve consentire di sperimentare, oltre che i contenuti e le metodologie culturali e tecniche d'intervento (con relative normative), anche le modalità di

coinvolgimento, dalle fasi di proposta e concretizzazione progettuale a quella d'intervento, dei soggetti attuatori previsti dalla legge n. 771.

Soggetti attuatori

Sono i soggetti titolari dell'attuazione degli interventi, diretta o in seguito ad affidamento in concessione.

Essi sono stati individuati tenendo presente il criterio della opportunità che, in questo primo programma, sia il Comune a gestire direttamente le più rilevanti operazioni, di tipo sperimentale, che si vanno a realizzare.

Nell'elenco che segue, accanto ai soggetti che opereranno utilizzando le risorse della legge 771, sono indicati i soggetti che già hanno avviato interventi o progettazioni con risorse finanziarie di altra provenienza.

Si individuano:

- Il *Comune*, per gli interventi che esegue direttamente;
- *I.A.C.P.*, per gli interventi che esegue per conto del Comune;
- *Imprese, anche Cooperative, e loro Consorzi*, per gli interventi che esse, seguono in regime di concessione;
- *Proprietari privati singoli o associati*, per interventi di recupero diretto degli immobili inclusi nel Programma biennale;
- *Soggetti sub-concessionari privati o Cooperative d'abitazione e loro consorzi*, agenti sia nel settore residenziale che nel settore delle attività artigianali, commerciali e di servizio;
- *Azienda Speciale «MOSA»*, per interventi autofinanziati nel settore della organizzazione e valorizzazione delle attività produttive;
- *Ministero del Beni Culturali*, per l'intervento del «*Museo dell'habitat rupestre*» finanziato dal FIO '85;
- *Centro per la valorizzazione delle risorse storico-ambientali della Basilicata*, (Consorzio Formez, Regione, Provincia, Comune) per l'intervento di realizzazione del Centro, sul finanziamento statale;
- *Provveditorato alle Opere Pubbliche* per gli interventi di pre-consolidamento.

Questi soggetti, fatta eccezione per quelli che stanno già operando, troveranno negli elaborati definitivi del Programma biennale, normative e procedure di redazione ed approvazione dei relativi progetti esecutivi, e di attuazione degli interventi. Attraverso il programma biennale si ha inoltre l'opportunità di selezionare ed organizzare le modalità di intervento per ciascuno dei soggetti attuatori summenzionati, onde massimizzarne gli effetti promozionali sulla struttura socio-economica e produttiva locale, con l'obiettivo di favorire la crescita armonica per articolazione progressiva delle sue capacità imprenditoriali ed organizzative.

Si possono individuare almeno 3 indirizzi di organizzazione degli interventi previsti dalla legge 771, lungo i quali procedere per conseguire gli obiettivi citati:

1) *Settore del recupero edilizio*. Uno degli obiettivi fondamentali attorno ai quali si costruisce l'operazione Sassi è, abbiamo visto in premessa, quello di contribuire ad un esteso e profondo processo di riqualificazione e riorganizzazione del sistema strutturale dell'imprenditoria materana; e non solo nel settore dell'edilizia.

Processo che non può e non deve esaurirsi, pertanto, nella spesa, per rivoli più o meno consueti, di un certo pacchetto di risorse finanziarie, ma deve costituire l'«*interfaccia*» sotto il profilo socio economico ed imprenditoriale, di quella profonda riqualificazione del contesto urbanistico a cui puntiamo.

Laddove per riqualificazione intendiamo la riscoperta di manualità e professionalità antiche, affiancata alla acquisizione di tecniche e tecnologie nuovissime e moderne, e indispensabili oggi per realizzare gli interventi di recupero progettati; e per riorganizzazione intendiamo il consolidamento di livelli organizzativi di impresa più complessi, necessari per far fronte alla nuova e articolata domanda del settore, nel quale il recupero edilizio ed urbanistico è destinato ad assorbire sempre maggiori impieghi e risorse.

È un processo graduale che va avviato con l'accortezza di non creare ostacoli che ne blocchino i vari sviluppi; gli interventi campione del primo Programma biennale, nel loro risvolto attuativo, si indirizzano per l'appunto in questa direzione.

Come nel discorso urbanistico, è sulla costituzione degli elementi di tessuto, del sostrato professionale ed organizzativo imprenditoriale che, nella sua logica attuativa, il primo programma preliminarmente punta.

È opportuno cioè fare in modo che riqualificazione e riorganizzazione abbiano modo di svilupparsi organicamente e contestualmente alla programmazione degli interventi, opportunamente individuati e dimensionati, questi ultimi, in rapporto alla struttura imprenditoriale cui sono indirizzati.

Ed in effetti, gli interventi inclusi nel primo programma, hanno un'articolazione tale da prefigurare, pur nella loro complessità, tipologie imprenditoriali ottimali di dimensione contenuta, consorzi di operatori ad altissimo livello di qualificazione e/o specializzazione, ma di struttura flessibile, più governabile in una operazione nella quale le quantità risultano del tutto subordinate alle qualità delle realizzazioni.

Strutture flessibili ed altamente qualificate che, negli obiettivi del Comune di Matera, devono costituire il primo gradino della riorganizzazione strutturale dell'imprenditoria del settore.

In questo settore una importanza decisiva assume l'intervento contestuale di «*formazione*» della manodopera, giovanile soprattutto, cui è assegnato il compito di ridare corpo alle vecchie tradizioni costruttive materane da supportare e potenziare secondo le più moderne tecniche del recupero e del restauro.

Formazione che deve garantire la continuità e la persistenza dei livelli di specializzazione della manodopera impiegata, e di qualità degli interventi attuati.

Anche la formazione dei progettisti e dei direttori dei lavori deve essere tenuta presente, a tal fine l'Amministrazione si farà promotrice di un corso residenziale di progettazione del recupero per laureandi delle facoltà di architettura italiane. Il corso teorico sarà tenuto da docenti delle Università italiane appositamente invitati; il tirocinio pratico sarà condotto dai consulenti e progettisti che collaborano con l'Ufficio Tecnico del Comune, nella concreta attuazione dei programmi di intervento.

In questo settore inoltre sarà opportuno innestare la più qualificata partecipazione di professionisti di provenienza esterna (e di riconosciuto prestigio e rilievo non soltanto nazionale) attraverso l'espletamento di concorsi internazionali di progettazione relativi ad alcuni interventi particolarmente significativi, come per il convento di S. Lucia alla Civita.

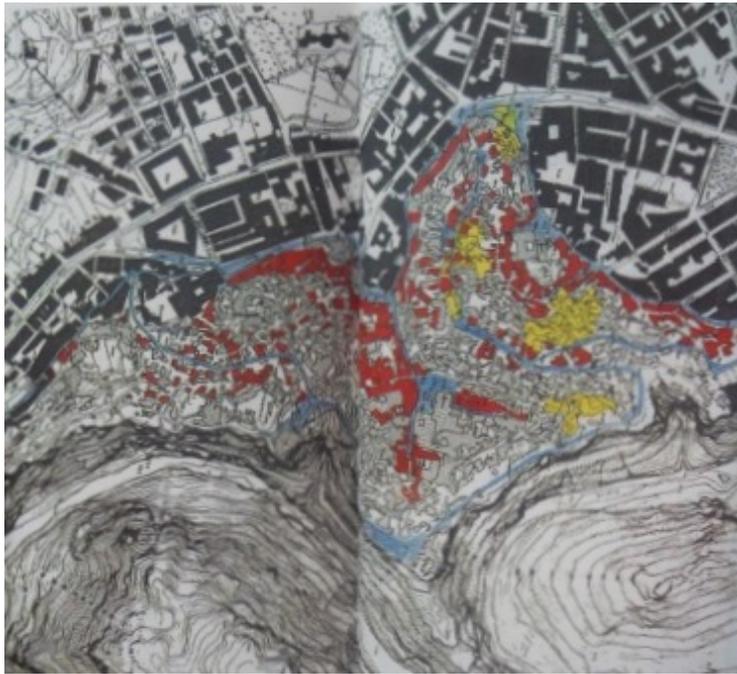
2) *Settore della ideazione, produzione e commercializzazione di prodotti di artigianato locale* (legno, ferro, cotto, pietra, rame, tessuti, etc.) da organizzare anch'esso in consorzio cui va, inoltre, il compito della gestione dell'immagine complessiva del prodotto elaborato nei Sassi di Matera; lievito e stimolo a tale settore può venire dalla struttura di atelier per artisti di cui è prevista la realizzazione.

3) *Settore della produzione e divulgazione culturale*, legata all'immagine dei Sassi.

La divulgazione dell'immagine particolarissima dei Sassi, deve poter contare su un programma organico e continuo di manifestazioni culturali a vario livello e indirizzo, organizzate in maniera da massimizzare l'utilizzazione di strutture congressuali, ricettive, museali, di cui la città dovrà, nel prossimo futuro, dotarsi.

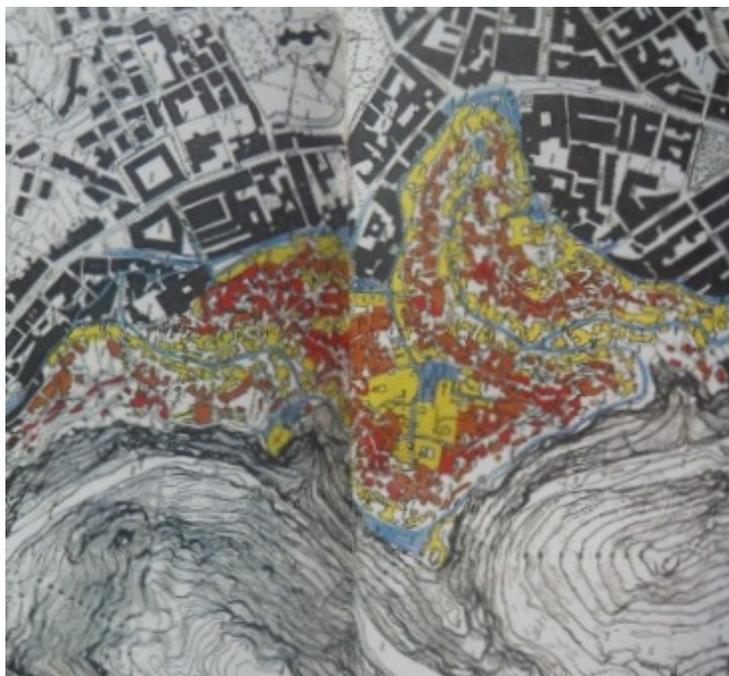
A tal fine sarà opportuno dotare la città di una agenzia pubblica, organismo consortile preposto alla programmazione, organizzazione, gestione e divulgazione di tali iniziative culturali.

Tavola N. 2 - Censimento abitanti



Case attualmente abitate: *rosso*
 Piani di recupero approvati: *giallo*
 Strade carrabili: *celeste*

Tavola N. 3 - Sistema delle accessibilità



Accessibilità carrabile: *giallo*
 Accessibilità pedonale di I fascia: *arancio*

AVVERTENZA

Sono in corso di elaborazione, a completamento della documentazione tecnico-giuridica da allegare allo schema di Programma, i seguenti punti:

5.5 - Schede degli interventi

Pdr P.za V. Veneto/Via Rosario; Pdr Via Fiorentini; Pdr Recinto Fiorentini P.E. Vico Commercio; Case parcheggio Recinto Fiorentini; Atelier per artisti – Recinto Paradiso; Collegamento pedonale P.za Duomo - Rione Vetere; Pdr San Pietro Barisano; Riqualificazione giardino S. Rocco e collegamento pedonale; Parcheggi: Casalnuovo/P.za Garibaldi/Via S. Agostino; Pdr Rione Vetere; Pdr Rione Casale; Collegamento pedonale P.za Duomo - Via Madonna delle Virtù; Palazzo Venusio: servizi specialistici produttivo/culturali; Riqualificazione dell'area ex Convento di S. Lucia e Concorso internazionale; Riqualificazione funzionale Via Fiorentini; Interventi di privati e contributi; Interventi di sub-concessionari e contributi; Acquisizione: Museo dell'habitat rupestre; Restauro Palazzo Pomarici (Centro valorizzazione e gestione risorse storico-ambientali); P.za Pascoli/Calata Liceo – riqualificazione.

5.6 - Normativa unità minime d'intervento

Modalità di formazione del Programma Biennale; Contenuti del Programma Biennale; Scheda-progetto; Modalità di formazione e contenuti dei Piani di recupero attuativi.

5.6.5

Classificazione degli edifici e delle aree; Interventi consentiti (art. 31 legge 457/78); Destinazioni d'uso; Materiali.

Capitolo VI - NORMATIVE E PROCEDURE DI APPROVAZIONE DEI PROGETTI

Schemi di convenzioni (rapporti tra soggetti attuatori, sub-concessionari e Amministrazione); Programma costruttivo e coordinamento di progettazione; Progetto di massima e concessione edilizia; Progetto esecutivo ed elaborati tecnico-economici; Esecuzione e direzione lavori; Collaudo, Prerogative direttive, ispettive e di controllo degli organi tecnici dell'Amministrazione.

Catalogo Libryd-Scri(le)tture ibride

- Raffaele Giura Longo, Lamisco, 2015 (1999)
- Luigi De Fraja, Il convitto nazionale di Matera, 2016 (1923)
- Luigi De Fraja, Il nostro bel San Giovanni, 2016 (1926)
- Francesco Paolo Festa, Notizie storiche della città di Matera, 2016 (1875)
- Barone Pio Battista Firrao, Narrazione descrittiva della festività per la solenne coronazione di Maria SS.ma della Bruna protettrice della città di Matera, 2016 (1843)
- Giuseppe Gattini, La Cattedrale illustrata, 2016 (1913)
- Domenico Ridola e la ricerca archeologica a Timmari. Forma e linguaggi, 2016
- Francesco Paolo Volpe, Cenno storico della Chiesa Metropolitana di Matera, 2016 (1847)
- Francesco Paolo Volpe, Saggio intorno agli schiavoni stabiliti in Matera nel secolo XV, 2016 (1852)
- Maria Stella Calò Mariani, Carla Gugliemi Faddi, Claudio Strinati, La Cattedrale di Matera dal Medioevo al Rinascimento, 2017 (1978)
- Giuseppe Pupillo e Operatori C.R.S.E.C. BA_7, Altamura, Immagini e Descrizioni Storiche, 2017 (2007)
- Francesco Paolo Volpe, Memorie storiche, profane e religiose sulla città di Matera, 2017 (1818)
- Archivio Storiografico di Raffaele Giura Longo, 2017
- Raffaele Giura Longo, Società e storiografia degli ultimi 150 anni a Matera, 2017 (1967)
- Raffaele Giura Longo, Per una storia del movimento cattolico in Basilicata, 2017 (1966-1967)
- Raffaele Giura Longo, Note storiche sulla Banca Popolare del Materano, 2018 (1967)
- Raffaele Giura Longo, Una inesistente lucanità, 2018 (1991, 2006)
- AA. VV., Fiori spontanei di Murgia, 2018 (2006)
- Raffaele Giura Longo, Le origini del Liceo E. Duni, 2018 (1965)

- Domenico Ridola, *Le grandi trincee preistoriche di Matera*, 2018 (1926)
- Raffaele Giura Longo, *I Sassi: da museo a città*, 2018 (2001)
- Giacomo Racioppi, *Origini storiche basilicatesi investigate nei nomi geografici*, 2018 (1876)
- Francesco Nitti, *Scuola e cultura a Matera dall'Ottocento a oggi*, 2018 (1956)
- Raffaele Lamacchia, *I cinquant'anni della Biblioteca Provinciale di Matera*, 2019 (1987)
- Mutual Security Agency Special Mission to Italy, *Il villaggio La Martella a Matera*, 2019 (1953)
- Cristina Foti, *Angeli Santi e Dèmoni nelle chiese materane tra Medioevo ed Età Barocca*, 2019 (1998)
- Giuseppe Gattini, *S. Eustachio principal patrono della città di Matera*, 2019 (1917)
- Giuseppe Gattini, *Vita di S. Eustachio*, 2019 (1991)
- Daniela Giovinazzi, *La "legenda" greca di S. Eustazio*, 2019 (1995)
- Giacomo Racioppi, *Storia dei popoli della Lucania e della Basilicata*, 2020 (1902, 2a ed.)
- Francesco Nitti, *Le Giornate di Matera-Settembre 1943*, 2020 (1954)
- Francesco Paolo Volpe, *Esposizione di talune iscrizioni esistenti a Matera e delle vicende degli Ebrei nel nostro Reame*, 2020 (1844)
- Giuseppe Siggillino, *Monsignor Di Macco. Un Arcivescovo onorato dal popolo e dimenticato dal clero*, 2020
- Francesco Paolo Volpe, *Descrizione ragionata di alcune Chiese de' tempi rimoti esistenti nel suolo campestre di Matera*, 2020 (1842)
- Francesco Nitti, *Una città del Sud*, 2020 (1956)
- Eustachio Verricelli, *Cronica de la Città di Matera nel Regno di Napoli (1595 e 1596)*, 2020
- Lidia De Rita, *Controllo sociometrico di vicinati in una comunità lucana*, 2020 (1954)
- *La città – Rivista di Architettura, Urbanistica, Politica – N. 1 – Luglio 1959*

- Federico Bilò e Ettore Vadini, *Matera e Adriano Olivetti. Conversazioni con Albino Sacco e Leonardo Sacco*, 2021 (2013)
- Vincenzo Baldoni, *Palazzo Lanfranchi. Appunti sui rinvenimenti nel corso del restauro*, 2021 (1990)
- Michele Valente, *Evoluzione socio economica dei Sassi di Matera nel XX secolo*, 2021 (2007)
- Lupo Protopata, *Breve Chronicon*, 2021
- Antonella Manupelli, *Archivio di Stato di Matera, 1955-1988*, 2021 (1988)
- Rossella Villani, *Pittura murale in Basilicata. Dal Tardo Antico al Rinascimento*, 2022
- Raffaele Sarra, *La Civita ed i Sassi di Matera*, 2022 (1939)
- Gruppo di Studio per l'inventario del Patrimonio storico-artistico-urbanistico della provincia di Matera, *Il centro storico di Matera*, 2022 (1973)
- Alberto Rizzi, *Gli affreschi delle Chiese Rupestri*, 2022 (1973)
- Pietro Antonio Ridola, *Memoria genealogico-istorica della famiglia Gattini da Matera*, 2022 (1887)
- Autori Vari, *Giambattista Pentasuglia. Un materano alla Spedizione dei Mille*, 2022
- Domenico Ridola, *Brevi Note sulla Stazione Preistorica della Grotta dei Pipistrelli e della vicina Grotta Funeraria*, 2022 (1912)
- Eleonora Bracco, *Le ricerche archeologiche nell'Agro di Matera, 1938-1950*, 2022
- Comune di Matera, *Concorso internazionale per il restauro urbanistico-ambientale dei Rioni Sassi di Matera*, 2022 (1978)
- Luigi Piccinato, *Piano Regolatore Variante Generale*, 2022 (1974)
- Manfredo Tafuri, *Un contributo alla comprensione della vicenda storica dei Sassi*, 2023 (1977)
- Vincenzo Cotecchia, *Studio geologico-tecnico e stato di conservazione*, 2023 (1977)

Energheia

Energheia — *Ενέργεια*, termine greco con cui Aristotele indicava la manifestazione dell'essere, l'atto — è nata nel 1989 svolgendo l'attività di produzione culturale nell'ambito della ricerca e della realizzazione di iniziative legate a nuovi strumenti di espressione giovanile.

Accanto all'omonimo Premio letterario, diffuso su tutto il territorio nazionale, con le sue diverse sezioni — arrivato, nel 2023, alla sua XXIX edizione — l'associazione ha allargato i suoi confini nazionali, promuovendo il **Premio Energheia Europa** nei Paesi europei e il **Premio Africa Teller** rivolto ai Paesi africani, con l'intento di confrontarsi con le "altre culture", in un percorso inverso al generale flusso di informazioni.

L'associazione annovera tra le sue produzioni culturali la pubblicazione delle antologie **I racconti di Energheia** e **Africa Teller**, ovvero la silloge dei racconti finalisti delle varie edizioni del Premio in Italia e in Africa.

Il sodalizio materano, inoltre, pone fondamentale risalto alla produzione di **cortometraggi** — tratti dai racconti designati dalle Giurie del Premio nel corso degli anni — dove la parola scritta si trasforma in suoni e immagini.

Onde Lunghe, guida all'ascolto della musica raccontata, le **Escursioni di Energheia**, tra natura e cultura e **Libryd-Scri(le)tture Ibride**, sono le ultime attività intraprese.

Il simbolo dell'Associazione raffigura la fibula a occhiali, antico monile fabbricato in diversi metalli in uso nelle civiltà pre-elleniche della Lucania e risalente all'età del ferro IX-VII secolo a. C.

Libryd-Scri(le)tture ibride

Associazione Culturale Energheia – Matera

Via Lucana, 79 – Fax: 0835.264232

sito internet: www.energheia.org

e-mail: energheia@energheia.org

facebook.com: [premio energheia](https://www.facebook.com/premioenergheia)

twitter: [PremioEnergheia](https://twitter.com/PremioEnergheia)